Anno III - N. 824 - Lire 15

omaggi. Biblioteca Civica

Venerdì 4 novembre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrolog. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal. L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

I LIBERALI PROPONGONO L'APERTURA DELLA CRISI

Un ordine del giorno votato in tale senso dalla direzione del P. L. I. è stato presentato a De Gasperi, ma per ora la situazione rimane immutata - Oggi il Presidente del Consiglio riferisce al Capo dello Stato - La linea di condotta seguita dal partito repubblicano

ROMA, 3 — Tutto da rifare per De Gasperi: i liberali hanno cominciato a fare la voce grossa. La direzione del P.L.I. facendo propri i cavilli giuridici del sen. Terracini, ha chiesto il ripristino della prassi costituzionale per dare una soluzione alla crisi. Un ordine del giorno votato da membri della direzione, ad esclusione di Giovannini, De Caro e Venditti, postula, infatti, l'apertura della crisi e di conseguenza una nuova consultazione parlamentare.

Il contenuto dell'ordine del giorno è tanto più grave in quanto è stato ispirato da tre motivi fondamentali: 1) si è creato nel Governo un vero e proprio squilibrio di forze che apre una crisi non rappezzabile con l'espediente dell'interim; 2) la formula del 18 aprile è virtualmente rotta per il recesso d'uno dei partecipanti; 3) l'elemento laico che il P.L.I. assieme ai repubblicani e ai socialdemocratici rappresentava in seno alla compagine governativa, si trova improvvisamente diminuito.

L'ordine del giorno è stato in serata portato al Presidente del Consiglio da De Caro e Casati, presidenti dei due gruppi parlamentari liberali, accompagnati dai Ministri Giovannini e Grassi e dal segretario del P.L.I. Villabruna.

Alle 23 i rappresentanti del P.L.I. sono usciti dallo studio del Presidente del Consiglio e anzitutto si sono meravigliati con i giornalisti per la divulgazione del loro ordine del giorno. «Si tratta — hanno detto — di un semplice orientamento e noi intendiamo sottoporre le nostre idee al Presidente del Consiglio prima di prendere le decisioni definitive». Queste inaspettate dichiarazioni hanno rivelato la sostanza dei colloqui avuti con De Gasperi, risultata poi confermata da successive indiscrezioni.

I rappresentanti liberali hanno effettivamente presentato l'ordine del giorno al Presidente del Consiglio, che avrebbe risposto chiedendo loro di trarre le conseguenze logiche di una tale presa di posizione: le loro dimissioni dal Governo. Di qui un'improvvisa marcia indietro con la promessa di riconvocare la direzione.

Ora può darsi che nella direzione avvengano profonde fratture perchè il giuoco di mettere in difficoltà il Governo del 18 aprile è stato immediatamente smascherato dal Presidente del Consiglio, che chiede soltanto posizioni molto chiare e inequivocabili. Inutile nascondere la testa sotto la sabbia di presunte necessità costituzionali che finora non esistono. Per mettere il Governo in crisi bisogna o che il gruppo parlamentare socialista voglia mettersi decisamente all'opposizione (questa è la tesi contro cui sta combattendo Saragat), oppure che il partito liberale voglia uscire dalla coalizione.

Nonostante le mosse dei liberali, la situazione governativa per il momento appare immutata. Lasciando il Viminale verso le 23, De Gasperi ha infatti dichiarato ai giornalisti: «Non c'è niente di nuovo». Domani De Gasperi riferirà al Presidente della Repubblica sugli sviluppi della situazione.

Intanto, in un'intervista concessa ad un quotidiano di Roma che la pubblicherà domattina, il Presidente del Consiglio ripete che non ha alcuna intenzione di costituire un Governo monocolore e riconosce l'importanza della partecipazione al Governo dei socialdemocratici anche da noi come già avviene in altri Paesi europei, non soltanto perchè interpreti delle esigenze sociali e degli interessi dei lavoratori, ma anche come «strumenti di debolscevizzazione».

L'improvvisa decisione dei liberali si presta ad alcune considerazioni d'indole politica e morale che vanno subito rilevate. Anzitutto, se c'era un partito che poteva dolersi d'uno squilibrio, questo era se mai il partito repubblicano, rimasto a rappresentare la parte più a sinistra della compagine governativa. Ammesso, infatti, che l'equilibrio fosse modificato (ma la piattaforma parlamentare, a detta degli stessi dirigenti del P.S.L.I., rimaneva immutata) l'asse del Governo, in base a un calcolo aritmetico sia pure discutibile, si sarebbe spostato a destra, a tutto vantaggio quindi dei liberali.

Pacciardi stamane dopo un colloquio con De Gasperi aveva dichiarato ai giornalisti: «Voi già conoscete il pensiero dei dirigenti del mio partito, con i quali sono assolutamente solidale. Esso è di conferma della formula attuale della coalizione. Abbiamo la sensazione che avendo i socialisti ribadito la loro adesione a questa coalizione, essi siano disposti a ritornare e noi faremo di tutto per facilitare tale ritorno. Pertanto non si pone un problema politico, ma solo un problema tecnico, cioè di provvedere ai posti ministeriali che rimangono vacanti».

Quanto alla formula del 18 aprile e alla presenza dei laici nel Governo, il discorso è troppo lungo per farlo in questa sede e ci riserviamo di ritornare in altra occasione.

Per i repubblicani, dunque, le cose non presentavano alcuna difficoltà, anzi nel pensiero di qualche personalità qualificata i Ministri repubblicani in seno al Governo avrebbero sentito il dovere di farsi in qualche modo interpreti delle istanze dei loro colleghi socialdemocratici non più presenti. E' un bell'esempio di lealtà e di onestà politica chè non va trascurato. Anzi oggi si è saputo che proprio il P.R.I. aveva consigliato le dimissioni del solo Saragat, maggiormente impegnato nella lotta politica all'interno del suo partito, mentre si suggeriva che gli altri rimanessero ai loro posti. Ma la proposta giunse quando ormai le lettere di dimissioni erano già partite.

A mezzogiorno, quando la soluzione ad interim sembrava ormai acquisita, le sostituzioni quasi certe erano le seguenti: Marina mercantile a Pacciardi; la rappresentanza in seno allo O.E.C.E. a Pella; il Ministero dell'Industria e Commercio allo stesso Presidente del Consiglio, che tagliava così a corto una piccola gara già in atto da parte di elementi estranei all'attuale Gabinetto per la conquista della poltrona ministeriale.

In campo socialista acque sempre mosse. Una riunione del gruppo parlamentare di Unità socialista ha visto soltanto 17 presenti, di cui cinque rappresentanti della destra del P.S.L.I. e 12 del centro-sinistra. Discussioni vivaci e approvazione finale di un anodino ordine del giorno in cui, non volendo entrare in merito ai motivi che hanno determinato la decisione della direzione e le dimissioni dei Ministri, viene dato incarico al comitato direttivo del gruppo «di iniziare immediatamente con i rappresentanti di tutte le correnti di unificazione socialista i collegamenti necessari ad una sollecita chiarificazione». Quindi D'Aragona si è recato al Viminale, ove ha avuto un lungo colloquio con De Gasperi.

Saragat ha intanto preparato un altro articolo, che l'«Umanità» pubblicherà domattina, ove non vengono risparmiate critiche contro i centro-sinistri, che «hanno invece scelta una terza strada, quella della dissidenza e dell'ingiuria, senza rendersi conto di una realtà: che non è su una simile piattaforma che il grande partito possa sorgere».

L'esecuzione del Trattato di Pace

SI SONO INIZIATI A ROMA I colloqui con la Jugoslavia

ROMA, 3 — Hanno avuto inizio nel pomeriggio a Palazzo Chigi, le conversazioni fra la delegazione italiana e la delegazione jugoslava circa le questioni connesse con l'applicazione delle clausole del Trattato di pace.

L'on. Brusasca, presidente della delegazione italiana, nel dare il benvenuto alla delegazione jugoslava presieduta dall'Ambasciatore Brilej, ha auspicato, tra l'altro, che il buon esito delle conversazioni possa servire a stabilire le basi per altre intese, allo scopo di addivenire ad una più proficua collaborazione fra i due Paesi. L'Ambasciatore Brilej ha risposto ringraziando e sottolineando che la delegazione jugoslava è venuta a Roma animata dalla migliore volontà per giungere ad una reciproca favorevole conclusione delle trattative in corso. Subito dopo è stato concordato l'ordine dei lavori.

ASSEGNATI I NOBEL per la chimica e la fisica

STOCCOLMA, 3 — L'Accademia delle Scienze svedese ha deciso questa sera di assegnare il Premio Nobel 1949 per la chimica al prof. F. W. Giaque dell'Università di Berkeley (California). E' questo il quinto Premio per la chimica assegnato all'America dal 1901, data di fondazione dei Premi Nobel.

I precedenti premi Nobel americani per la chimica erano: T. W. Richards nel 1914, Irving Langmuir nel 1932, H. C. Urey nel 1934 e James B. Summer, John H. Northrop e Wendell M. Stanley nel 1946 (questi ultimi tre si erano suddivisi il Premio).

Il Premio Nobel per la fisica è stato invece assegnato quest'anno al giapponese prof. Hideki Yukawa. E' questa la prima volta che un giapponese riceve un Premio Nobel di qualunque genere. Il suo ammontare è di 156.289,62 corone svedesi, pari a 30.171,74 dollari e verrà consegnato durante il Festival Nobel che si terrà a Stoccolma il 10 dicembre, anniversario della morte del fondatore.

Il Premio per la letteratura non è stato assegnato. Erano in ballottaggio fino all'ultimo momento diversi scrittori fra cui Benedetto Croce e Winston Churchill.

Il prof. Giaque è noto per le sue ricerche sulle temperature assolute; Hideki Yukava per le teorie sulla forza che unisce i protoni e i neutroni.

Viennese arrestato al valico di Coccau

UDINE, 3 — Nella zona di frontiera di Tarvisio, le autorità di Polizia del luogo hanno provveduto ad arrestare uno straniero che si era presentato al valico di Coccau per farsi rilasciare il visto di uscita. Questi, il viennese Ernst Schwain, di 39 anni, è stato tradotto alle carceri di Udine, risultando ricercato dalla Questura di Roma. Non è escluso, a quanto sembra, che il viennese sia implicato nel noto contrabbando di stupefacenti ed altri oggetti, per cui si era costituita una vera e propria banda, le cui fila si estendevano dall'Austria, a Trieste, a Milano e Roma.

UN MILIARDO DI DOLLARI PER GLI AIUTI MILITARI

La divisione del P. A. M. in esame a Washington

WASHINGTON, 3 — Gli Stati Uniti hanno iniziato trattative con otto Nazioni dell'Europa occidentale in vista della conclusione di un accordo per la fornitura, da parte degli Stati Uniti, di armi e materiali bellici per il valore di un miliardo di dollari.

I rappresentanti diplomatici di questi otto Paesi si sono recati al Dipartimento di Stato dove ciascuno di essi ha ricevuto una copia dell'accordo che gli Stati Uniti si propongono di concludere tra loro. Il Dipartimento di Stato ha dichiarato peraltro che il testo di quest'accordo non sarà pubblicato sino a quando non saranno stati messi a punto tutti i particolari.

Le clausole principali — ordinariamente inserite in tutti i contratti americani — sono intese a garantire che le armi fornite dagli Stati Uniti saranno utilizzate per rinforzare la difesa comune della regione dell'Atlantico. Inoltre gli otto Paesi si dovranno impegnare a non vendere o cedere le armi ricevute ad alcuna altra Nazione senza il consenso del Governo americano e a fornire aiuto reciproco agli Stati Uniti se possibile e necessario.

E' necessario che gli accordi bilaterali vengano firmati prima che possano avere inizio gli invii di armi. Gli accordi sono del tipo di quelli stipulati a suo tempo dagli Stati Uniti con i Paesi dell'ERP per la messa in atto del Piano Marshall. Negli ambienti ufficiali americani si spera che i nuovi accordi possano venir stipulati quanto prima e gli invii di armi iniziare ai primi di dicembre.

Il Governo degli Stati Uniti ha deciso a titolo di esperimento di autorizzare la vendita di un certo numero di aerei da trasporto commerciale alla Jugoslavia. Tale decisione è stata adottata con l'approvazione del Dipartimento della Difesa e del Dipartimento di Stato. Inoltre, il Dipartimento di Stato ha chiesto ad alcuni Paesi dell'Europa occidentale di accordare concessioni analoghe al Governo del Maresciallo Tito.

Colloquio di Peake col Maresciallo Tito

BELGRADO, 3 — Si apprende da fonte sicura che sir Charles Peake, Ambasciatore di Granbretagna a Belgrado, ha avuto ieri un colloquio col Maresciallo Tito. Si ignora quale sia stato l'oggetto della conversazione. Sir Charles Peake lascia domattina Belgrado, essendo stato richiamato a Londra per consultazioni.

Psicanalisi

E' uscito a Budapest un giornaletto per giovani pionieri. Si intitola «Mitra» e contiene un romanzo a fumetti: «Il destino di Tito».

○ **CONDANNE**

Un comunicato ufficiale cecoslovacco ha dato ieri sera notizia della condanna a morte di tre cittadini cechi, accusati di tentato assassinio di un pubblico funzionario di cui non è noto il nome. Due di queste condanne sono state immediatamente commutate nell'ergastolo, una a trent'anni di reclusione.

○ **MILIARDI PER IL CINE**

Quarantadue miliardi di lire sono stati incassati nei cinematografi italiani durante il 1948. Sono stati venduti 579 milioni di biglietti. Queste cifre segnano un aumento del 50 per cento nei confronti del 1938.

○ **SUCCESSI DEL FISCO**

Una multa di 8 milioni e mezzo è stata comminata dalla Polizia tributaria ad una agenzia per affari di borsa che da oltre un anno si era costituita in Firenze. La multa è stata regolarmente pagata alla Tesoreria.

○ **NAVI ALLA RUSSIA**

Provenienti da Odessa sono transitati per Udine gli ufficiali e marinai che due settimane or sono hanno assolto il doloroso compito di consegnare in conto riparazioni una delle nostre navi all'Unione Sovietica.

DISTENSIONE IN CALABRIA DOPO I LUTTUOSI INCIDENTI

I disordini fomentati da comunisti del Nord

ROMA, 3 — Le improvvise dimissioni dei Ministri socialdemocratici, che per almeno quarantotto ore hanno attirato tutta l'attenzione dei circoli politici e giornalistici della Capitale, hanno fatto passare in seconda linea gli strascichi dei dolorosi fatti di Crotone. Ritornata in breve tempo la normalità per quanto riguarda lo ordine pubblico, rimane la triste realtà d'un fenomeno sociale che ha bisogno di trovare una via di uscita.

Parlamentari e giornalisti che in questi ultimi giorni si sono recati in alcune zone calabre, hanno potuto constatare l'assurdità delle condizioni sociali che conduce i contadini bisognosi ad essere facili prede da parte di agitatori politici (l'inchiesta svolta in questi giorni dagli inviati della Libera Confederazione ha individuato come agitatori principali cinque attivisti comunisti dell'Italia settentrionale).

Comunque è subentrata una certa distensione ed il primo segno è dato dal raggiungimento d'un accordo in materia di concessione di terre incolte. I punti principali di tale accordo sono i seguenti: rinunzia a tutte le procedure di sfratto in corso, anche in fase esecutiva, da qualsiasi causa determinato, con il pagamento al prossimo raccolto dei canoni arretrati e con compensazione delle spese e degli onorari; reintegro immediato alle cooperative dei terreni per i quali è avvenuto lo sfratto dopo il 25 giugno 1949; impegno della Associazione degli agricoltori di reperire e far concedere tremila ettari di terreno adatto a semina in questa annata agraria e mille ettari di terreno cespugliato atto a cultura. I contatti continuano e probabilmente altri accordi di carattere stagionale potranno venire stipulati nei prossimi giorni.

Se una certa tranquillità è tornata nelle provincie calabre, il problema fondamentale rimane. Ne parlava stamane un editoriale del «Popolo». «Non è la prima volta — scrive l'organo della D. C. — che richiamando autorevoli affermazioni di uomini del Governo e della D. C. affermiamo che l'egoismo degli agrari è sovente alleato delle torbide manovre comuniste. Riaffermiamo nuovamente questa convinzione, che trova riscontro nella realtà della vita economica e sociale».

Per quanto possano valere gli accordi raggiunti nella Prefettura di Catanzaro, il problema delle recenti invasioni non è che un aspetto esteriore di quello immensamente più vasto del latifondo. Certe baronie tenacemente conservatrici devono accorgersi che è tempo di scuotersi dal loro letargo.

Nelle Calabrie il 35 per cento della superficie coltivabile, secondo l'Istituto di economia agraria, è rappresentato da proprietari che dispongono di oltre cento ettari ciascuno, con 435 mila 639 ettari su un totale di ettari 1.025.980. Ma di fronte a questa notevole aliquota di latifondo abbiamo anche 326 mila proprietà inferiori al mezzo ettaro. Donde la conferma che il latifondo e la polverizzazione sono come sempre contrapposti, filiazione diretta questa di quello. Necessita dunque che il Governo proceda a pianificare il latifondo senza attendere, chè sarebbe veramente colposo se si ripetessero ogni anno, alla epoca delle semine, i dolorosi fatti registrati dalle cronache in questi giorni. Anche perchè gli esempi, trattandosi di pane e di terra, sono pericolosi e il Mezzogiorno ha molte zone grigie.

Questi sono i problemi concreti che le organizzazioni sindacali, per la parte che loro compete dovrebbero affrontare con spirito realistico e senza illusori massimalismi o paurose lentezze. Il Governo ed in particolare il Ministro Segni ne potrebbero ricavare un valido aiuto.

Domani s'inizieranno a Roma, alla Città Universitaria, i lavori del primo congresso nazionale della L.C.G.I.L., al quale interverranno circa un migliaio di delegati.

Alla vigilia di queste massime assise del sindacalismo libero in Italia, l'on. Pastore ha fatto alla stampa alcune importanti dichiarazioni. «Il nostro successo — ha detto il leader della Libera Confederazione — è dovuto particolarmente all'impostazione costruttiva dei problemi dei lavoratori, fatta sempre con senso realistico e adeguato alla situazione del momento. Tale sistema ci ha permesso di costringere più d'una volta la C.G.I.L. a desistere dalla sua tattica agitatoria per ripiegare su di un indirizzo sindacale contrattualistico. Ecco perchè dopo il primo anno di esperienza siamo certi non solo di avere seguito la via giusta, ma di riscuotere anche molti consensi tra i lavoratori, come del resto lo dimostrano le migliaia di tessere della C.G.I.L. che ci sono state consegnate da prestatori d'opera mentre chiedevano l'iscrizione alla L.C.G.I.L.».

Il disastro di Washington

In gravi condizioni il pilota investitore

WASHINGTON, 3 — Il pilota boliviano Eric Rios Bridoux è stato oggi informato di essere responsabile della morte di 55 persone nel disastro aereo dell'altro ieri ed ha ormai perduto ogni volontà di sopravvivere. La terribile notizia, che gli è stata data ieri, gli ha causato un collasso durante il quale sembrava stesse per morire. Sebbene la sua forte fibra lotti ancora contro la morte, quasi meccanicamente, il giovane pilota dice che preferirebbe morire.

Stanotte gli è sopravvenuta la polmonite, il suo stato è molto grave.

NEL 31° ANNUALE DELLA VITTORIA

Il saluto di Einaudi alle Forze Armate

La commemorazione della data a Roma

ROMA, 3 — Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi ha rivolto alle Forze Armate il seguente messaggio in occasione del 31.o annuale della Vittoria:

«Mentre le Forze Armate si apprestano a celebrare la loro «Giornata», rivolgo a tutti i reparti il saluto beneaugurante del Paese è quello mio personale. La celebrazione cade in un giorno sacro alle più pure e gloriose memorie della Patria ed io sono certo che le Forze Armate — salde nella loro ritemprata compagine — sapranno ancora una volta attingere a tali memorie nuova fiamma alla loro fede.

«Sarà dato quest'anno ad ogni cittadino di partecipare intimamente alla «Giornata delle Forze Armate», sicchè militari e civili confonderanno fianco a fianco e in fraternità di spiriti la comune sollecitudine per la difesa del suolo patrio e delle riconquistate libertà democratiche. Da tale testimonianza di affettuosa solidarietà che il Paese sarà fiero di rendere ai fratelli alle armi, traggano questi incitamento e conforto nell'esercizio della loro missione».

Anche il Ministro della Difesa, on. Pacciardi, ha diramato un suo messaggio, nel quale dopo aver rilevato che «le Forze Armate d'Italia celebrano, in unica data, le proprie glorie e le proprie memorie», afferma che «in regime democratico e repubblicano le Forze Armate nazionali — espressione di popolo — debbono stringere con il popolo legami spirituali profondi.

«Nella Giornata delle Forze Armate — prosegue il messaggio — la simpatia della Nazione per i suoi figli presenti alle bandiere apparirà in tutta la sua estensione. Mi è particolarmente gradito di porgere oggi il mio saluto cordiale ai soldati e ai cittadini che, tanto dedicandosi alla missione militare quanto al lavoro operoso, cooperano con vicendevole affetto e stima per la pace, la sicurezza, il bene del Paese».

Ai combattenti e reduci ha lanciato un messaggio il Presidente dell'Associazione nazionale, on. Ettore Viola. Esso dice:

«Ritorna oggi, ancora una volta, il giorno luminoso in cui il cuore di ogni italiano, quasi fermo ad attendere, apprese la notizia incomparabile: «I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza». I morti delle Alpi, del Carso e del Piave, i morenti negli ospedali, i mutilati, i feriti, i dispersi, erano tutti in piedi presenti con noi, nell'ora sacra in cui nei cieli della Patria levava la Vittoria il suo volo solare.

«Italiani! La vittoria d'Italia — la prima e la più significativa in Europa in quell'ora — non fu solo vittoria dei suoi figli combattenti, ma fu, insieme, vittoria del suo spirito millenario nel quale vissero e vivono i principii più alti di libertà e giustizia.

«Riprendendo il suo cammino nel campo del lavoro e della pace quegli stessi principii l'Italia riafferma e rivive oggi, sicura che l'ingiustizia degli uomini, nell'ora grigia che passa, non varrà a fermarla.

«Alla luce del suo spirito e della sua cultura il mondo già torna a guardare. E' da questa stessa luce che derivò la grande Vittoria, al ricordo della quale s'inchinano oggi i nostri labari e il patrio tricolore».

A Roma, la data del IV Novembre sarà domani solennemente celebrata al Teatro Adriano, dove alle 10.30 Vittorio Emanuele Orlando pronuncerà un discorso commemorativo; interverranno alla cerimonia membri del Governo e altre personalità. Successivamente le autorità e la cittadinanza si recheranno in corteo alla tomba del Milite Ignoto.

Nella stessa giornata di domani avrà luogo in tutta Italia la preannunciata «3.a Giornata nazionale del bambino profugo giuliano» organizzata dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

LA RIUNIONE DEI MINISTRI DEL CONSIGLIO D'EUROPA

OGGI LA GERMANIA E' DI SCENA A PARIGI

Buone probabilità per l'ammissione della Repubblica di Bonn
Problemi di procedura - Un incontro tra Sforza e Bevin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 3 — Parigi è decisamente diventata in questo dopoguerra il maggiore centro diplomatico degli affari europei. In due settimane quattro conferenze internazionali si succederanno sulle rive della Senna: da quella dei 18 Ministri dell'OECE, terminata ieri, a quella dei 12 Ministri degli Esteri del Consiglio d'Europa, cominciata stamane, a quella del Comitato permanente dell'Assemblea europea, che inizierà i suoi lavori lunedì, e infine alla periodica riunione dei cinque Ministri dell'Unione occidentale fra i Paesi firmatari del patto di Bruxelles che si svolgerà nella ventura settimana.

Argomento chiave

Gli uomini più noti e rappresentativi della politica europea stanno tutti sfilando ad uno ad uno sulla scena parigina, in questo autunno gremito di freddo e di conferenze: l'ascetico Cripps, il sorridente Van Zeeland, il bonario Schuman, il corpulento e nervosissimo Bevin, il «vivacissimo» Sforza, come è stato definito da un intervistatore parigino. Per amore di verità bisogna dire che Sforza è molto più popolare all'estero che in Patria e che i colleghi stranieri, i quali seguendo le vicende della politica italiana si meravigliano degli attacchi e della scarsa considerazione che l'opinione pubblica ha, nel nostro Paese, di Sforza. Ignoti per la maggior parte i nomi dei nostri uomini politici, al di là delle frontiere Sforza divide con De Gasperi il privilegio apparente di essere conosciuto a Parigi, come a Londra e a New York anche dall'uomo della strada.

Insieme a Bevin e Schuman, egli è di gran lunga il più autorevole dei 12 Ministri del Consiglio d'Europa che siano riflessi dall'opinione pubblica internazionale ed è stato infatti, insieme ai due Ministri, d'Inghilterra e di Francia, il più attivo nel corso delle discussioni di questa prima giornata.

Esse vertevano su un argomento che non desta nel pubblico grande interesse, ma che è un po' la chiave di tutti i futuri sviluppi del Consiglio di Europa, il quale, per rinfrescare le idee al lettore è sul piano politico l'istituto che mira all'unificazione dei Paesi europei d'Occidente, così come sul piano economico questo obiettivo è perseguito dalla OECE.

La linea inglese

Il Consiglio d'Europa, che si riunì l'estate scorsa per la prima volta a Strasburgo, è composto di due organi: il Comitato dei Ministri e l'Assemblea dei deputati dei vari Paesi. Contrariamente a quanto avviene nell'orientamento delle democrazie nazionali, presso le quali nel dopoguerra si è assistito ad un prevalere degli organi legislativi sull'Esecutivo, lo statuto originale del Consiglio d'Europa dà quasi tutti i poteri all'organo dei Ministri e lascia all'Assemblea funzioni quasi soltanto di organo consultivo e di rappresentanza. A Strasburgo l'Assemblea insorse in vario modo contro le costrizioni dello Statuto e girò ai Ministri una proposta di revisione della carta istitutiva con una buona fioritura di emendamenti.

Il Comitato dei Ministri ha discusso oggi di questa revisione, alla quale Sforza e Schuman erano ampiamente favorevoli, mentre Bevin, per la costante linea britannica di «frenare» la troppo rapida evoluzione degli statuti a base europea e per il ricordo ancora vivo dei pubblici attacchi cui venne sottoposto all'Assemblea di Strasburgo il Governo laburista, era dichiaratamente contrario.

La conclusione come si poteva prevedere è stato un compromesso fra le due tesi: non si modificherà lo Statuto che ha pochi mesi di vita e il cui valore di trattato internazionale ne soffrirebbe del fatto di una revisione a così breve scadenza, ma si concederà all'Assemblea, in via di eccezioni considerate caso per caso, la possibilità di manifestare la sua volontà oltre i vincoli stretti che lo statuto impone. Poichè la revisione avrebbe implicato una procedura di ratifica da parte dei vari parlamenti, la maggioranza dei Ministri si è schierata a favore del compromesso, nel quale Bevin vedeva riconosciuta in sostanza la sua obiezione di principio. Con Sforza e Schuman rimase soltanto l'irlandese Mac Bride a caldeggiare la tesi di poteri più larghi concessi all'assemblea anche in sede giuridica.

Sforza propose fra l'altro che Spaak, Presidente dell'Assemblea, venisse invitato a prendere parte alle discussioni del Comitato dei Ministri, ma sembra che Spaak abbia impegni personali che non gli permettono di essere libero prima di sabato, vale a dire prima della fine della riunione. La proposta quindi rimase, ma ad essa non fu possibile dare seguito.

Il piatto forte

Domani la discussione sarà più serrata e interessante: si tratterà dell'ammissione dei nuovi membri e il caso della Germania, ne sarà il piatto forte. Non si potrà deciderne in via definitiva, da un lato perchè Schuman ha l'impegno di riferire al Parlamento francese prima di sottoscrivere qualunque deliberazione in merito, dall'altra perchè l'Assemblea europea, e per essa il suo Comitato permanente, si è vista riconosciuto il diritto di esprimere il proprio parere sulle nuove ammissioni prima che i ministri possano decidere. Comunque pare che le incertezze francesi, le quali costituivano il maggiore ostacolo all'ingresso della Germania nell'Istituto europeo, siano superate.

La Francia subordina l'ammissione della Germania a quella della Sarre come Governo separato dal corpo del Governo tedesco. L'Inghilterra al tempo della sessione di Strasburgo era ancora ostile a questa procedura che riconsacra in sostanza il fatto compiuto dello smembramento della Sarre dalla Germania prima che venga redatto il trattato di pace, ma ora la diplomazia britannica — su pressione americana, si dice — avrebbe accolto la tesi francese: entrerebbero così insieme Germania e Sarre nel Consiglio.

Il principio francese della «sicurezza» avrebbe così un riconoscimento concreto e i rapporti franco-tedeschi potrebbero avviarsi su un terreno sgombero di riserve e di sospetti. Il Cancelliere tedesco Adenauer si è mostrato abbastanza comprensivo per la richiesta francese, che suscita tuttavia in Germania comprensibile reazione da parte delle correnti nazionalistiche.

Bevin e Schuman si sono incontrati stasera, dopo la riunione del Comitato, per confrontare i loro punti di vista circa la discussione di domani. In mattinata il conte Sforza aveva avuto con Bevin un incontro privato di mezz'ora dedicato a quanto si ritiene, a questioni inerenti i lavori del Consiglio d'Europa.

GIANNI GRANZOTTO

Imminente un incontro fra Acheson Bevin e Schuman

Il colloquio avrebbe luogo nella Capitale francese Le questioni sul tappeto - Un attacco del Premier britannico Attlee alla politica estera sovietica

LONDRA, 3 — Si è appreso stasera da fonte attendibile che i Ministri degli Esteri Acheson, Bevin e Schuman si incontreranno fra breve a Parigi. La notizia si è diffusa anche nella Capitale francese e in quella americana senza che nessun portavoce ufficiale diramasse in proposito una smentita. Si crede pertanto che l'incontro avvenga effettivamente e che sia imminente la pubblicazione di un comunicato ufficiale in proposito.

La partenza di Acheson per Parigi avverrebbe, secondo quanto si è appreso in ambienti bene informati della Capitale britannica, alla metà della prossima settimana, cioè dopo che il Segretario di Stato avrà incontrato a Washington Viscinski. E' probabile perciò che Acheson abbia deciso di trovarsi insieme ai suoi due colleghi per comunicare loro gli argomenti e le conclusioni del suo colloquio con il Ministro degli Esteri sovietico, colloquio che ufficialmente viene definito «di cortesia», ma che inevitabilmente scivolerà sul piano politico.

Altro problema che Acheson dovrà trattare con Bevin e Schuman sarà l'orientamento dell'Occidente verso la Germania che, inserita ormai nella vita politica dell'Europa — nonostante le apprensioni francesi — deve necessariamente godere di una certa garanzia contro ogni possibile manovra sovietica. In altri termini si prospetta l'eventualità di una fine dello stato di guerra con la Repubblica tedesca dell'Ovest: un trattato di pace separato, cioè, oppure una sistemazione analoga che permetta di prendere misure di difesa compatibili con la sovranità del Governo di Bonn.

I problemi sul tappeto sono quindi abbastanza gravi e l'incontro dei tre Ministri appare senza dubbio come il più importante avvenimento politico della stagione.

Dopo un dibattito durato due giorni la Camera dei Lords ha respinto con 116 voti contrari contro 29 favorevoli una mozione nella quale si approvano le misure economiche recentemente annunciate da Attlee. Questo voto non era imprevisto in quanto la maggioranza alla Camera dei Lords è detenuta dai conservatori e dai liberali. Esso, facendo seguito all'approvazione delle misure governative data dalla Camera dei Comuni, ha soltanto un valore simbolico e non può ritardare l'applicazione di dette misure. Viene però in tal modo a sottolineare una volta di più l'ostilità della Camera alta ai laburisti.

Stasera Attlee ha tenuto un discorso in una riunione dell'associazione delle Nazioni Unite di Walthamstow, nell'Essex. Egli ha iniziato facendo un parallelo tra la Società delle Nazioni e l'ONU, ed ha in seguito attaccato duramente l'atteggiamento del Governo sovietico, stigmatizzando l'abuso del diritto di veto fatto dalla Russia. Egli ha quindi dichiarato: «Noi viviamo in un mondo pericoloso in cui le forze della distruzione minacciano di diventare più forti della volontà collettiva dell'umanità di controllarle».

I rapporti con la Granbretagna

Recriminazioni di Bevin sull'atteggiamento italiano

LONDRA, 3 — Un portavoce del Foreign Office ha fatto oggi alcune dichiarazioni sui rapporti italo inglesi ed in merito alla polemica tra i due Paesi, riacutizzatisi in seguito alla diffusione data dal settimanale americano «Newsweek» di un documento che il Ministro degli Esteri britannico Bevin avrebbe distribuito tra i suoi collaboratori come «guida» per lo atteggiamento da assumere nei confronti della campagna antiinglese condotta dalla stampa italiana.

Il memorandum di Bevin, che secondo la rivista americana è stato scritto con la tipica sbrigatività di Bevin, è stato steso dal Ministro inglese come risultato della protesta ufficiale del Governo italiano all'Ambasciatore Mallet circa l'atteggiamento ostile dell'Inghilterra nei riguardi di legittime aspirazioni dell'Italia.

L'articolo che reca il titolo «Sculacciate di Bevin» afferma (sono parole del Ministro degli Esteri inglese): «Trovo incredibile che uomini di Stato responsabili italiani debbano prendere questo atteggiamento nei nostri riguardi, e non vedo quel che possano attendersi di guadagnare, continuando a strillare contro di noi.

«Che intendono dire — prosegue Bevin — quando parlano di una nostra posizione non amichevole durante le discussioni del Patto atlantico? Gli italiani dovrebbero sapere che non possiamo avere con loro le stesse relazioni che abbiamo con le Nazioni del Patto di Bruxelles.

«Continuo a sentir parlare da terzi di lamentele italiane, ma mai dal conte Sforza. Ho parlato recentemente con lui, liberamente e francamente, e debbo dire di non ritenere che sia così irritato come il Ministero degli Esteri italiano vorrebbe far credere.

«Non muterò pertanto la mia politica per campagne di stampa e tattiche del genere. Vorrei che gli italiani capissero che come Governo noi non stiamo facendo il doppio gioco, ma tentando di far del nostro meglio per essere chiari, onesti e diritti con altri Paesi. Non mi attendo che l'atteggiamento italiano verso di noi migliori fino a quando la questione delle Colonie non sarà tolta di mezzo. Ma mi attendo che gli uomini di Stato italiani si tengano fuori della campagna della stampa.

«E confido — conclude Bevin — nel buon senso degli italiani, sperando che si accorgano che il mancato accordo con le loro richieste non significa mancanza di amicizia e di comprensione da parte nostra».

Rifiutandosi di fare qualsiasi commento in questo memorandum pubblicato dalla rivista americana il portavoce del Foreign Office ha dichiarato «Io posso solo ricordarvi il fatto che vi è stata una smodata campagna di insulti verso la Granbretagna da parte di un settore della stampa italiana».

«Noi non abbiamo ritenuto che tale campagna fosse la via per giungere a quelle buone relazioni che vorremmo vedere stabilite tra il popolo italiano e quello inglese».

«Posso solo aggiungere che tale campagna non ha influenzato e non infuenzerà la nostra politica intesa a stabilire delle buone relazioni tra i due Paesi».

La pubblicazione del memorandum di Bevin ha messo in grave imbarazzo il Foreign Office che ha ordinato una severa inchiesta sul fatto. Pare che le dichiarazioni di Bevin fossero state telegrafate ai rappresentanti britannici all'estero e che un corrispondente americano le abbia captate. Ai Comuni un deputato ha chiesto chiarimenti sul fatto che è stato definito «increscioso».

TRAGICO SCOPPIO in un mulino lombardo

PIACENZA, 3 — Una violenta esplosione seguita dallo sprigionarsi di alte lingue di fuoco, si è verificata la scorsa notte in un mulino a cilindri di Bobbio sul nostro Appennino.

Il sinistro ha avuto tragiche conseguenze la madre del proprietario del mulino, Clotilde Bertoletti, di 46 anni, è stata lanciata dallo scoppio sul tetto di una casa vicina, dove è stata rinvenuta cadavere. Anche il proprietario del mulino, Battista Bertoletti, di 27 anni, ha riportato gravi ustioni, in seguito alle quali è stato ricoverato in condizioni disperate all'ospedale.

Circa le cause del sinistro, mentre è da escludersi che nel mulino esistessero esplosivi, la ipotesi più verosimile è che lo scoppio sia stato provocato da solfuro di carbonio usato per eliminare i parassiti del grano. Lo scoppio avvenuto in piena notte ha provocato scene di panico e ha causato numerosi feriti. I danni ammontano a circa 40 milioni.

Veglia funebre di trenta cani

Un coro di strazianti latrati intorno alla salma di una vecchia che aveva dedicato alle bestie tutta la sua vita

NAPOLI, 3 — Una trentina di cani bastardi, che dividevano con una vecchia l'unico ambiente di uno dei caratteristici «bassi» napoletani, hanno pianto la morte della padrona con strazianti latrati. Ai vicini richiamati dal lamentevole coro nel misero ambiente, si è presentata una scena incredibile. Come se fossero raccolte per una veglia funebre, le bestie erano tutte attorno al giaciglio sul quale la vecchia aveva esalato l'ultimo respiro.

La defunta, Anna Pone, aveva sempre condotto una vita solitaria fino da giovinetta. Il suo mondo, la sua famiglia, i suoi figli, erano i cani che raccoglieva ovunque ne incontrasse di sbandati, dividendo con loro il «basso» che aveva in affitto in via Salvator Rosa: una delle strade pittoresche della Napoli popolare.

Per sostentare sè e gli animali la donna era arrivata a 84 anni di età lavorando sempre: da lavandaia, da domestica, in qualunque modo, pur di poter tirare avanti la sua numerosissima famiglia. Improvvisamente le si è fermato il cuore. Una paralisi cardiaca, come ha accertato il medico che ne ha visitata la salma, l'ha fulminata.

Cosa sarà avvenuto al momento dell'improvviso trapasso? Questo resterà sempre un mistero. Ma che i cani abbiano compreso la tragedia piombata su di loro lo hanno detto i latrati altissimi con i quali hanno pianto la morte della loro sostentatrice.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SOLENNE RICONSEGNA AL SINDACO DELLA STORICA ROSA DEI VENTI

Tra gli spruzzi del mare sul molo Audace spiritualmente presenti anche i bersaglieri del '18

La vecchia rosa dei venti, fusa con il metallo dei cannoni austriaci catturati nella guerra di redenzione, è stata restituita all'orgoglio dei cittadini. Già la salsedine del mare, che la bora ammulina nell'aria, si apprende alla superficie del disco di bronzo rimesso sul piedestallo alla cima del Molo Audace. L'epigrafe dettata da Silvio Benco sembra ora, attraverso l'agitata atmosfera, vivificarsi nel bronzo: «Approdò — a questo molo — la R. Nave Audace — prima col vessillo d'Italia — III Novembre MCMXVIII».

Nel trentunesimo anniversario della data fondamentale per la storia di Trieste, una piccola folla di cittadini si è raccolta ieri attorno al Sindaco e alle altre autorità per assistere alla cerimonia ufficiale della consegna della targa, che è stata rimessa sullo zoccolo a cura dell'Associazione nazionale degli ingegneri e architetti e per iniziativa della Compagnia dei volontari giuliani e dalmati. Fra le raffiche impetuose del vento, sulla cima del molo bagnata dagli spruzzi del mare, i presenti hanno ricordato con commozione l'anniversario, stretti attorno al rinnovato simbolo di un legame spirituale che, per il dolore di un ingiusto distacco, si è fatto sempre più forte

Nel consegnare la targa alla custodia del Sindaco, l'avv. Tamaro, della Compagnia volontari, ha pronunciato un breve discorso: «Trentun anni or sono — egli ha detto — a questo molo, braccio sempre proteso verso la Madrepatria, approdava, prima nave d'Italia, il cacciatorpediniere «Audace», fra il tripudio festante di tutta la città che gremiva inverosimilmente ogni riva e la piazza. Parve, in quell'ora solenne, che la secolare vicenda del Risorgimento avesse trovato la sua conclusione definitiva e, mentre ancora fra i monti dell'Adige e delle Giulie risuonava l'ultima eco della meravigliosa battaglia che consacrava all'Italia il possesso di quei termini che già erano suoi per naturale inalienabile diritto, parve allora che nulla avrebbe più potuto infirmare la tenace volontà delle popolazioni triestina e giuliana di essere e rimanere italiane. Fatale corso degli eventi, più ancora che gli errori pur gravi degli uomini, ha nuovamente, ma solo temporaneamente, staccato Trieste e la sua regione dalla Madrepatria e il mondo intero ha dovuto riconoscere l'errore così commesso anche se non ha saputo peranco porvi rimedio. Le dure vicende di questa tragica guerra hanno duramente colpito la città nelle sue persone e nelle sue cose. E anche questo molo ebbe le sue ferite, ma le bombe svelsero bensì ma non distrussero, segno memorando, la targa che qui ricorda il faustissimo approdo. Oggi la targa, per iniziativa della Compagnia volontari e dell'Associazione ingegneri e architetti ritorna al suo posto e, a nome della Compagnia, sono lieto di poterne fare consegna al primo magistrato che una plebiscitaria votazione ha portato a capo del nostro vecchio Comune».

Rivolgendosi al Sindaco, lo avv. Tamaro ha così proseguito: «A lei, che sappiamo essere e certamente sempre sarà fedele interprete dell'appassionato amore che all'Italia lega i triestini, a lei, che non dimentica la tristezza della terra istriana che ancora spera nel ritorno della giustizia fra i popoli, a lei signor Sindaco la Compagnia affida nuovamente la targa, nella certezza che ci è comune, che un giorno non lontano possa vedere ricongiunti anche noi e i nostri non dimenticati fratelli alla Patria comune».

Dopo brevi parole del Presidente della Lega Nazionale, avv. Marino de Szombathely, ha risposto ringraziando il Sindaco: «Ringrazio la Compagnia volontari — egli ha detto — ringrazio gli amici e colleghi della Società ingegneri e della Lega Nazionale, di aver precorso il desiderio del Sindaco di vedere ripristinata al molo, che vide per primo i fanti d'Italia, l'antica rosa dei venti, nobilitata più tardi dal bronzo e dalla epigrafe dell'indimenticabile patriotta Silvio Benco.

«E' una piccola cerimonia il cui significato però varca la ristrettezza e l'esiguità della materia. E' il ricordo che torna doloroso della vigilia sofferta dai nostri padri e della spaventosa delusione sofferta da noi figli, che non sapemmo conservare con altrettanta fede e lungimiranza, quanto abbiamo atteso prima ed esaltato poi con la parola e la passione giovanile.

«Oggi, dopo 31 anni, dal dì che l'intero popolo di Trieste si riversò sulle sue rive per partecipare all'amplesso della Madre Patria, il dolore si fa più acuto per le terre care perdute, mentre alla nostra stessa città è conteso il ritorno alla grande comunità degli italiani.

«Dolore cocente; ma la nostra fede, che non svanì nelle ore più dure del martirio, è oggi più che mai viva e ci brucia nel cuore con la speranza di una giustizia per l'Italia che gli uomini avveduti e solleciti del destino d'Europa e del mondo non potranno ulteriormente negare e negarci.

«Affretti la Provvidenza questo giorno di festa per il quale ci è caro ancora lavorare e soffrire: verrà un altro 3 novembre e tornerà forse una primavera nuova e radiosa per noi. Da una nave d'Italia non scenderanno l'ammiraglio Paolo Thaon de Revel, nè i generali Luigi Cadorna, Armando Diaz, nè Emanuele Filiberto d'Aosta, ma scenderà fra noi un piccolo venerando signore, supremo magistrato della giovane Repubblica Italiana, e dietro di lui con i fanti e marinai della Patria che rinasce giorno per giorno dalle ruine, si accompagneranno le grandi ombre degli indimenticabili condottieri e le falangi degli eroi, che consacrarono con il loro sangue l'appartenenza di Trieste e dell'Istria alla loro sola Patria: l'Italia!».

La cerimonia si è chiusa fra le note della «Canzone del Piave», eseguita dalla banda della Lega Nazionale. Ad essa hanno preso parte il Presidente di Zona Palutan, il Vice Sindaco Visintin, il capo della Missione italiana Castellani, il presidente di turno della Giunta dei partiti Rosolini, rappresentanti delle Associazioni nazionali e della Lega.

Nel pomeriggio, alla radice del Molo Bersaglieri, è stata deposta una corona di alloro alla targa che ricorda lo sbarco dei fanti d'Italia.

Il prof. Devescovi commemorato alla Scuola di Villa Giulia

All'Asilo-scuola provinciale per fanciulli minorati psichici di Villa Giulia è stata tenuta, nei giorni scorsi, la commemorazione del prof. Giuseppe Devescovi. Alla cerimonia sono intervenuti i familiari dell'Estinto, signora Ada Devescovi ed il prof. Guido, ed il Segretario generale della Provincia, dott. Zilli. Prima che un sacerdote della chiesa di via Cologna impartisse la benedizione, è stato scoperto nell'aula che porta il nome del prof. Devescovi, un quadro con la fotografia dello scomparso, sotto al quale è stata posta una corona d'alloro, omaggio degli allievi. Quindi il direttore della Scuola ha ricordato agli allievi le benemerenze dell'illustre educatore, la sua indefessa attività a favore dell'infanzia con l'Opera di difesa dei minorenni, di cui fu fondatore. E' stato proprio in seno a tale Opera che è sorta l'idea dell'istituzione dell'Asilo-scuola per minorati, ed è stato il prof. Devescovi ad esporre al Segretario della Provincia l'idea di mettere in pratica tale pedagogia compensativa, per togliere molti fanciulli ai Riformatori ed aiutare quei deboli ad affrontare, più preparati, la vita sociale.

Il prof. Guido Devescovi ha ringraziato il direttore e la Provincia per l'omaggio reso al padre, il quale fece della sua vita una missione per la redenzione dell'infanzia bisognosa. Anche il dott. Zilli ha elogiato l'attività educativa dell'illustre scomparso, e ha promesso che la Provincia continuerà a potenziare vieppiù la Scuola per raggiungere gli scopi prefissi.

La Lega Nazionale invita la cittadinanza ad esporre le bandiere oggi 4 novembre, anniversario della Vittoria.

Il rancio del «Grigio-verdi» rinviato a lunedì. La Federazione «Grigio-verde» comunica che, per sopravvenute difficoltà da parte del locatore nel concedere la sala, il grande rancio per solenizzare la Vittoria si è dovuto rimandare a lunedì sera 7 corr. alle 20.30, sempre alla birreria Dreher. Le prenotazioni continuano nei luoghi a ciò designati e si chiudono improrogabilmente sabato 5.

Le manifestazioni celebrative per l'anniversario della Vittoria

Oggi, nel glorioso anniversario della Vittoria, Trieste commemorerà la data più fulgida della Storia recente d'Italia. Un vasto programma di manifestazioni è stato concordato dalle varie associazioni nazionali e combattentistiche, sotto il patronato della Lega Nazionale.

Alle 8, nella cappella del cimitero di Sant'Anna, sarà celebrata una messa, e quindi le rappresentanze del Comune, della Lega Nazionale, delle associazioni combattentistiche, patriottiche e sportive, deporranno delle corone all'Ara dei Caduti e sulle tombe delle vittime delle foibe. Alle 9.30 sarà celebrata una messa nella cattedrale di San Giusto e, più tardi, sul Colle, si avrà una solenne cerimonia per la deposizione di corone al Monumento ai Caduti. Se le condizioni del tempo non saranno proibitive, si formerà quindi un corteo che per la via Capitolina e la Galleria Sandrinelli raggiungerà la via Imbriani per rendere omaggio alle vittime del 5 maggio 1945. Il corteo raggiungerà infine il Molo Audace e assisterà alla cerimonia in onore dei Caduti del mare, nel corso della quale una corona di alloro sarà lanciata da bordo di uno scafo dello Yacht Club Adriaco sullo specchio di acqua del porto.

Alle 11.30, per iniziativa del Centro assistenza militare, lo on. Cingolani terrà al Teatro Fenice la commemorazione della Vittoria. Dalle 12 alle 13, infine, la banda della Lega Nazionale terrà un concerto in Piazza Unità.

Nel pomeriggio, rappresentanze del Comune, della Lega Nazionale e di vari enti ed associazioni si recheranno in pellegrinaggio al Cimitero di Redipuglia. Per le rappresentanze delle Associazioni mutilati ed invalidi e combattenti e reduci (già in possesso del biglietto di viaggio), il raduno è fissato per le 14 in via Fabio Severo.

ASTERISCHI

LAUREA

Il concittadino Licio Giorgieri figlio del capitano Adolfo Giorgieri ufficiale del Lloyd Triestino, si è laureato in ingegneria navale e meccanica con voti 110 su 110 e lode presso l'Università di Trieste, discutendo prevalentemente con il chiarissimo prof. G. Rabbeno su una macchina marina. Al neo dottore ingegnere vivissimi rallegramenti.

DIPLOMA

La signorina Livia Roncalli si è diplomata in questi giorni presso l'Accademia di belle arti di Venezia discutendo con l'illustre prof. Guido Cadorin la tesi: «La dinastia dei Tominz». Alla neo pittrice accademica i migliori auguri e rallegramenti.

ECONOMIA FAMILIARE

Una spesa che si fa una sola volta nella vita, è quella della macchina per cucire.

Essa deve essere la vostra compagna fedele e sicura, sulla quale poter contare in ogni momento.

Solo una grande e vecchia industria di strumenti di precisione è in grado di fornirVi questo prodotto perfetto e di garantirVi per il futuro da ogni delusione.

Facendo un acquisto incauto o sbagliato dovrete rimpiangerlo per sempre!

Ricordatelo! E non acquistate la Vostra macchina senza aver prima visitato i negozi della Universaltecnica in Largo Piave 3 e in via dell'Istria 13, dove troverete la produzione di alta classe della ditta Officine F.lli Borletti di Milano.

Le macchine Borletti sono garantite a vita e si vendono con rateazioni fino a 20 mesi.

Tentativo di suicidio

La Polizia è intervenuta ieri mattina al n. 268 di S. Maria Maddalena Inferiore, dove tale Giuseppe Filippi s'era rinchiuso in casa con l'intenzione di uccidersi. Il Filippi, che aveva ingerito 17 pastiglie di aspirina, è stato trasportato all'Ospedale e posto fuori pericolo. Guarirà in una settimana.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 14.30, 17, 19.30, ult. 22: «Ambra» con L. Darnell, C. Wilde. Supertechnicolor 20th Century-Fox.
EXCELSIOR. «Giovanna d'Arco» con Ingrid Bergman. E' un technicolor R.K.O. Orario spettacoli: apertura ore 14.30, I spett. 15; II ore 18; ult. ore 21
FENICE. 15.30: «La porta d'oro» con Charles Boyer, Olivia de Havilland, Paulette Goddard. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. (Cassa 14) 14.30, ult. 22: Grandioso successo: «Johnny Belinda», un meraviglioso film che mai dimenticherete.

—«»—

ADUA. 14: «La brigata del fuoco». I visione con Gianni e Pinotto.
ALABARDA. 13.30: «Bellezze al bagno» grandioso spettacolo musicale in technicolor con Esther Williams e Red Skelton.
ARMONIA. 13.45: «La storia del generale Custer» con E. Flynn, O. De Havilland. Capolav. Warner Bross. Varietà De Rosè: «Trieste de sera».
AZZURRO. 17.30: «Razzi volanti» con Gianni e Pinotto. Ult. giorno.
BELVEDERE. 17: «La strada della felicità» il film con 7 assi di Hollywood.
CINE DEL MARE. 14.30: «La leggenda della terra siberiana» film sovietico a colori. Ult. 22.
GARIBALDI. 13.30, 15.35, 17.45, 19.50, 22: «Il cielo può attendere». Gene Tierney. Don Ameche. E' un film Fox diretto da Ernst Lubitsch, in prima visione.
IDEALE. 14.30, ult. 21.45: «Sono un disertore» con Tyrone Power e Joan Fontaine.
IMPERO. 14: «In montagna sarò tua» musica, amore e danze con Betty Grable, John Payne, Carmen Miranda, Cesar Romero e Harry James e la sua famosa orchestra.
ITALIA. 14: «Salomè» superfilm in technicolor, con la deliziosa Yvonne De Carlo e Rod Cameron.
MARCONI. 14: «Mamma, ti ricordo» un film che non si dimentica.
MASSIMO. 14: «I rinnegati» in technicolor, uomini di ferro in zone selvagge. E. Keynes, W. Parker.
NOVO CINE. 14.30: «Eroi senza patria» (Legione straniera) con John Wayne. I visione.
ODEON. Cassa 17: «Antonio di Padova» con Aldo Fiorelli, Silvana Pampanini, Aldo Fabrizi. I vis.
RADIO. 14: «La disperata notte» Henry Fonda e Barbara Bel Geddes.
SAVONA. 13.30: «Per chi suona la campana» capolav. a colori con Ingrid Bergman e G. Cooper.
VENEZIA. «Lo sterminatore» (Dillinger). Grandioso film giallo. Toccino a colori.
VIALE. 14.30: «Il vendicatore di Jess il bandito» con Henry Fonda e Gene Tierney in technicolor.
VITTORIA. 17.30: «Nessuno mi crederà» con Robert Young, Susan Hayward.
VITTORIO VENETO. 14: Errol Flynn in «Obiettivo Burma». Ingresso .35, ridotti 120.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Musiche dell'America latina. 13: Giornale radio. 13.20: Marce e cori da opere. 14: Terza pagina. 14.20: Canzoni. 14.30: Programmi dalla BBC. 15: Canzoni. 17.30: Appuntamento musicale. 18.15: A tempo di boogie woogie. 18.30: La voce dell'America. 19: Musica leggera per archi. 19.20: Università per radio. 19.30: Canti popolari. 20: Giornale radio. 20.33: Orchestra Cetra. 21: Impresa Italia. 21.30: Celebri direttori d'orchestra: Victor De Sabata. 23.10: Giornale radio. 23.25: Rassegna della stampa sportiva. 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Musica operistica. 14.45: Per i fratelli giuliani. 15.15: Dischi. 15.35: Musiche per organo. 17: Orchestra Percy Faith. 18.15: Musica da ballo. 18.55: Orchestra Donadio. 23.20: I notturni dello usignolo

RETE ROSSA

13.50: Pagine pianistiche. 14.20: Complesso Gino Conte. 16.20: Canzoni. 17: Pomeriggio teatrale: Verga. 18: Ritmi. 18.15: Canzoni del mare. 19.45: Musica operistica. 21.3: «Sia detto fra noi», varietà. 22.30: Musiche da operette.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura: mass. 7.4, min. 5.2; pressione: 768.9 in aumento.

Oggi: SS. Carlo Borromeo, Modesta. Il sole sorge alle 6.48, tramonta alle 16.48. La luna sorge alle 16.4, tramonta alle 5.16.

Maree: Oggi: alta: ore 8.5, cm. 52 sopra il l. m.; bassa: ore 14.5, cm. 49 sotto il l. m.; alta: ore 20.45, cm. 24 sopra il l. m.; domani: bassa: ore 2.15, cm. 28 sotto il l. m.; alta: ore 8.30, cm. 51 sopra il l. m.; bassa: ore 15.10, cm. 52 sotto il l. m.; alta: ore 21.15, cm. 24 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno diurno delle farmacie (ore 8-19): Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via S. Giusto; Alla Salute, via Settefontane 2; Serravallo, piazza Cavana; Signori, piazza Ospedale 8.

Oggi alle 20.30, al Circolo «Alpes», via S. Francesco 4, proiezioni cinematografiche sportive a cura dell'A.I.S.

Premio Città di Trieste

Vercelli presidente del Comitato promotore

Il Sindaco ing. Bartoli, su conforme delega ricevuta dalla assemblea del Comitato promotore per il Premio Città di Trieste e per le onoranze ai grandi istriani ha designato a presidente del suddetto Comitato promotore e coordinatore il prof. Francesco Vercelli, consigliere comunale, ed a vicepresidente il prof. Vittorio Furlani, pure consigliere comunale.

Ha inoltre designato i signori prof. Cesare Brumati e prof. Melchiorre Corelli rispettivamente a presidente ed a vicepresidente della Commissione esecutiva per le onoranze ai grandi istriani, e i signori avv. Piero Slocovich e dott. Rodolfo Viani rispettivamente a presidente e vicepresidente della Commissione esecutiva per il Premio Città di Trieste.

Eccezionale pescata di seppie

Si è verificata in questi giorni un'eccezionale pescata di seppie, che hanno letteralmente invaso la pescheria. L'abbondanza di arrivi assicurata ad onta del tempo sfavorevole, ha fatto scendere il prezzo a 120 lire al chilo, cifra sensibilmente inferiore a quella praticata gli scorsi anni nella medesima stagione. Nonostante la bora, l'imponente arrivo di seppie continua.

L'OMELIA DEL VESCOVO PER LA FESTA DEL PATRONO

Trieste non è mai naufragata nel mare procelloso della storia

«Ci guidi San Giusto. Egli ci darà il coraggio di uscire dal caos di questa notte paurosa al giorno per il quale egli morì»

L'attualità del sacrificio di San Giusto è emersa ieri, festa del Patrono, con vigore di espressioni e purezza di concetti dall'omelia pronunciata dal Vescovo nella solenne Messa in Cattedrale, cui hanno presenziato le maggiori autorità civili della Zona. Trieste, che conosce «la violenza di chi, ricco di ferocia e di armi, ci vuole distruggere», Trieste che naviga in un mare di 18 secoli ed ignora il naufragio, sa che il paganesimo cruento e sopraffatore non è morto il 313 dopo Cristo.

«I nostri tempi per tanta parte somigliano ai suoi — ha detto mons. Santin. — I persecutori oggi hanno altri nomi e fingono altri pretesti, ma uguale è l'odio e uguale il motivo. La meta è pure la stessa: distruggere la Chiesa di Cristo. E uguale sarà pure il risultato: una nuova vittoria della libertà religiosa e il ribrezzo del mondo per chi voleva soffocarla nel sangue. Eccovi ora il panorama: la persecuzione violenta contro la Chiesa infierisce nella Russia, nella Polonia, nella Cecoslovacchia, nell'Ungheria, nella Romania, nella Bulgaria, nell'Albania, nella Cina occupata e nella Jugoslavia. Le notizie che giungono dalla nostra infelice Istria, annessa alla Jugoslavia, sono molto tristi. E assistiamo con i nostri occhi alla lotta spietata condotta da quattro anni dal tiranno che tutto può e tutto osa contro la religione nel Territorio libero amministrato dalla Jugoslavia. Mentre onoriamo San Giusto, ricordiamo che anche in quest'epoca la nostra Diocesi ha dei Martiri autentici, morti per Cristo».

«Oggi all'odio feroce si è aggiunta l'ipocrisia, che rende ancor più ignominiosa la malvagità di coloro che in convegni internazionali discutono dei diritti e delle libertà degli uomini, mentre agli altri uomini tolgono ogni diritto ed ogni libertà di obbedire a Dio. E come i proconsoli ed i presidi antichi puntavano sull'apostasia delle vittime, così ora si punta sulla cosiddetta confessione, che è la recitazione meccanica di una lezione preparata, fatta da un automa scientificamente e cinicamente costruito. Oltre la menzogna sistematica, quindi, anche la riduzione di un uomo a menzogna vivente contro se stesso, per ucciderlo due volte. Dobbiamo confessare che i nostri persecutori hanno fatto dei progressi».

«Ma questo non è che un lato — ha soggiunto il Vescovo — del melanconico panorama. Vi è anche la lotta incruenta contro Dio, il laicismo che si riduce in sostanza a un mascherato ateismo, l'intolleranza e la miopia di coloro i quali non si accorgono che, tolto di mezzo Dio, la strada è aperta a tutti i candidati alla carica di Dio sulla terra sotto altro nome». Su altri lati ripugnanti della società moderna si è soffermato mons. Santin: l'incoscienza morale, l'indifferenza di fronte al progressivo sfaldamento dell'onestà, la schiavitù del vizio, l'affievolirsi della legge della carità, che rende ancor più stridenti le ingiustizie sociali.

«Onorando San Giusto — ha concluso il Vescovo — rigettiamo e condanniamo tutti gli aspetti odierni del paganesimo. Non si può esecrare Diocleziano e non respingere decisamente tutto ciò che oggi incarna quel nome. Dopo tante vane ricerche, che non hanno reso l'uomo nè più sicuro, nè più buono, nè più felice, e l'hanno lasciato alle soglie del tempo senza risposta e senza soccorso, vogliamo approdare alle rive che incauti e superbi abbiamo abbandonato. Ci guidi San Giusto, buon navigatore, che conosce i venti e le insidie. Egli fu ed è fedele alla nostra città. Egli ci darà il coraggio di uscire dal caos di questa notte paurosa al giorno per il quale egli morì. Nella fede ferma ed operosa di San Giusto, Trieste, rinnovata negli ordinamenti e nei costumi, negli spiriti e nei cuori, rifulga nell'oceano del mondo come una nave sicura che ha ritrovato la rotta».

Il «ballo delle Arti» alla Mostra triveneta

Per iniziativa di un gruppo di artisti espositori alla Mostra triveneta, è stato costituito un comitato festeggiamenti, che è attualmente all'opera per organizzare il trattenimento di chiusura della Mostra. Il trattenimento avrà luogo domani, sabato, con inizio alle ore 21. Per l'occasione la sala avrà un suo particolare addobbo, intonato al ben noto quartiere artistico parigino «Montmartre».

La Direzione della Mostra di arte triveneta informa tutti gli espositori che l'esposizione si chiude il 5 novembre 1949 e che le opere ivi depositate dovranno essere ritirate il 6 novembre 1949 dalle ore 8 alle 20.

Pugni e occhiali rotti presto dimenticati

Il signor Giulio Castellani, di 29 anni, abitante in via Fabio Severo 60, procedeva tranquillamente ieri in bicicletta lungo via Marconi allorchè gli capitava alle spalle un autocarro. Il Castellani, ossequiente alle norme del traffico, si portava quanto più possibile vicino al marciapiede per lasciar passare l'automezzo, ma l'autista lo stringeva sotto la cordonata finchè il Castellani cadeva sul marciapiedi. Seguivano proteste e rimproveri da entrambe le parti; le difese dell'autista venivano prese da tale Giovanni Visnovitz, di 46 anni, abitante in via Canova 23, il quale viaggiava sul camion, di proprietà della S. A. Approvvigionamenti alimentari, in qualità di uomo di fatica della ditta. Volarono dei pugni, al Castellani andarono in frantumi gli occhiali, il Visnovitz incassava un diretto alla bocca che lo faceva sanguinare. La rissa veniva troncata dal sopraggiungere di una camionetta dell'Emergenza, che accompagnava i due al Distretto di Polizia. La faccenda finiva comunque bene: il Visnovitz si impegnava di pagare gli occhiali rotti, si teneva il pugno preso, e con una stretta di mano le due parti si conciliavano.

Agenti del Distretto centrale di Polizia hanno tratto ieri in arresto tale Dante Fossi, di 48 anni, abitante in via Alfieri 9, perchè colpevole di atti innominabili in danno di una minore.

L'agitazione dei tranvieri

Eliminata praticamente la divergenza salariale il dissidio non poggia più su motivi economici

Abbiamo voluto approfondire le ragioni del dissidio tra la commissione amministratrice dell'Acegat ed il personale dipendente, di cui abbiamo dato ieri sommarie notizie. Le organizzazioni sindacali avevano chiesto che agli addetti alla rete aerea venisse aumentata la percentuale di rischio al 15 per cento e che inoltre venissero revocati o quanto meno modificati i provvedimenti di licenziamento adottati dalla direzione a carico di tre dipendenti. L'Acegat sostiene che nessuna azienda similare in Italia concede al personale un aumento qualsivoglia per il titolo di cui sopra, e che ad onta di ciò la commissione aderì alla maggiorazione in ragione dell'8 per cento e per la differenza si rimise all'arbitrato dell'Ufficio del Lavoro. Tenne fermi invece i licenziamenti di due tranvieri che si erano rési colpevoli di gravi infrazioni e di una pulitrice che aveva preso indebitamente conoscenza di un progetto contenente spostamenti interni del personale dandone notizia agli interessati.

Non venne indetto alcun referendum ed alle assemblee — su quasi novecento addetti alle Tranvie — si presentarono alcune decine di dipendenti e furono queste soltanto a deliberare lo sciopero di quattro ore per lunedì 7 corrente, senza preoccuparsi di conoscere il parere degli altri nove decimi del personale.

Ora, eliminata praticamente la divergenza salariale, non sembra che questa agitazione abbia degli obiettivi legittimi, ma appare invece — secondo il punto di vista dell'Azienda comunale — priva di fondamento morale e giuridico e tale comunque da non giustificare i disagi ai quali si intende sottoporre la popolazione con la sospensione, anche se breve, di un servizio pubblico essenziale. Obiettivo legittimo non può essere infatti quello di togliere alla commissione amministratrice il diritto di negare l'assunzione definitiva a persone che non abbiano lodevolmente superato il periodo di prova o peggio che si siano rese colpevoli di gravi mancanze, e obiettivo legittimo non può essere neanche quello di impedire la repressione di intollerabili abusi di fiducia, e proprio nel momento in cui centinaia di ottimi elementi premono per avere una sistemazione all'Acegat.

L'opinione pubblica non potrebbe rendersi solidale con un movimento come questo ed è probabile che se si fosse seguito il democratico interpello del personale per referendum, la gran maggioranza degli addetti avrebbe pur essa negato agli organizzatori il consenso allo sciopero, a giudicare dalla quasi totale astensione dalle assemblee all'uopo organizzate. Nè va dimenticato infine il particolare carattere dell'Azienda che non persegue alcun fine speculativo e la cui direzione è l'espressione sia pure indiretta della grande maggioranza dell'elettorato cittadino.

Costantinides all'Auditorium

Alessandrio Costantinides ha suonato iersera, nella sala dell'Auditorium, brani di Scarlatti, Beethoven e Chopin, ottenendo calorosi applausi. Maturità tecnica e nobiltà di stile sono emerse particolarmente nelle musiche chopiniane, che del programma erano la parte preponderante. Per i consensi tributatigli il pianista ha concesso fuori programma un altro brano di Chopin.

Concerto della pianista Gioietta Paoli Padova

Lunedì prossimo, alla Società dei Concerti suonerà la pianista Gioietta Paoli Padova, prima classificata tra le concorrenti italiane al Concorso internazionale di Ginevra nel 1947. Il programma del concerto comprende composizioni di Couperin, Rameau, Daquin, la sonata op. 32 n. 2 di Beethoven ed opere di Chopin, Debussy, Granados e Ravel.

Gli abbonamenti al Verdi per la stagione lirica

Si è iniziata, e continuerà anche oggi, con l'orario dalle 9.30 alle 13 e dalle 16 alle 19, alla Biglietteria del Teatro Verdi la riconferma degli abbonamenti per la prossima stagione lirica.

SENSAZIONALE SOLUZIONE DEL MISTERIOSO FATTO DI VIA CAPITELLI

IL KAMENAR SI E' FERITO DA SE' mentre approntava l'arma per una rapina

L'episodio ha dato modo alla «Volante» di scoprire una banda di giovani, associatisi per delle imprese delittuose - Cinque arresti

Da ieri pomeriggio due agenti della P. C. sorvegliano, nella corsia dell'Ospedale maggiore dov'era stato ricoverato mercoledì sera, il diciannovenne Mario Kamenar, raccolto gravemente ferito da un colpo d'arma da fuoco sul portone di casa sua, in via Capitelli 7.

La Polizia ha proceduto infatti al fermo del Kamenar e di quattro suoi amici, poichè nel giro di poche ore, il mistero che circondava il fatto di sangue si è diradato con uno sconcertante colpo di scena. E' stato accertato che il Kamenar — il quale aveva dichiarato di essere stato colpito da uno sconosciuto — si era ferito accidentalmente da solo nel maneggiare una rivoltella cal. 6.35, da lui caricata nella cucina della sua abitazione per servirsene in un colpo ladresco che la combriccola aveva in animo di commettere la sera stessa di mercoledì.

Ed ecco la ricostruzione del fatto. Nei giorni scorsi il Kamenar si era associato a tali Luciano Provisan di anni 16, abitante in via Gambini 12; Domenico Guarrini, di anni 22, via Torrebianca 25; Vicenzo Runco, di anni 20, via Settefontane 5, e Domenico Ardito, di anni 19, via Muda Vecchia 3, per compiere dei furti e delle rapine. Per queste imprese il Kamenar aveva messo a disposizione della banda una rivoltella ed un pugnaletto di sua proprietà; le armi erano state affidate in custodia al Runco. Mercoledì sera alle 18 i cinque giovani si riunivano in casa del Runco per concertare la prima azione delittuosa. Dovevano, la notte stessa, aggredire il proprietario di un bar del centro, tendendogli un'imboscata in via Canova, nei pressi della sua abitazione Era il Kamenar ad organizzare il colpo ed a conoscere la vittima, e lui stesso ritirò dal Runco le due armi per approntarle per la sera. La combriccola si sciolse poco dopo le 21 in Piazza Cavana, e ognuno tornò a casa propria, per ritrovarsi alle 23.30 ai Portici di Chiozza per intraprendere la losca impresa.

Rientrato in casa, il Kamenar si accinse a ripulire l'arma ed a caricarla. E' stato in questa operazione che egli inavvertitamente fece partire un colpo, mentre teneva la canna della pistola rivolta contro sè stesso. Il proiettile, come noto, gli penetrò nella regione ipocondriaca, conficcandosi nell'intestino. L'acuto dolore per la ferita tramortiva per un istante il giovane, e pistola e caricatore gli cadevano dalle mani. Poi il Kamenar si riprendeva, e con un calcio mandava l'arma sotto la credenza della cucina; quindi, comprimendosi con le mani la ferita, usciva di casa per raggiungere la vicina farmacia «Serravallo». Sul portone invece le forze gli vennero meno, ed egli stramazzava al suolo. Il resto è noto: alle sue invocazioni d'aiuto accorreva una pattuglia di poliziotti, che provvedevano a farlo trasportare all'Ospedale, dove il Kamenar veniva sottoposto nel corso della notte a vari interventi chirurgici.

La Polizia nell'avviare le indagini si è trovata a brancolare nel buio pesto. Il Kamenar aveva pronunciato poche parole, aveva detto d'essere stato colpito da 10 metri di distanza da uno sconosciuto; nessuno aveva udito lo sparo, e sul posto bossolo e proiettile erano introvabili. Nella notte il ferito aveva pronunciato un nome, «Provisan» che si presumeva fosse quello dello sparatore. Restavano tuttavia gli accertamenti scientifici sulla ferita e sulle vesti del Kamenar, e le risultanze in proposito smentivano le asserzioni del giovane: il colpo infatti doveva essere stato sparato a bruciapelo. Il fatto che nessuno avesse udito lo sparo consigliò gli agenti di procedere ad una minuziosa perquisizione nella casa del Kamenar, trascurata ieri notte perchè le scale non recavano tracce di sangue, sicchè apparve logica la spiegazione del ferimento sulla strada. Saltarono fuori così pistola e caricatore: la mancanza di tracce di sangue venne giustificata che la ferita aveva provocato una emorragia interna.

Il rapido successo delle indagini è merito dell'intelligente Squadra Volante della C.I.D. Gli agenti interrogavano allora il Kamenar, che ormai non esitava a confessare la verità. Al nome del Provisan, seguirono quelli degli altri complici, che la Volante arrestava già nella mattinata: il Guarrini ed il Runco, come il Provisan, tutti disoccupati, venivano fermati nelle loro abitazioni; lo Ardito veniva prelevato presso un negozio di utensileria del centro, dove egli lavorava.

Le indagini non sono concluse con questo primo successo. La Polizia non ha potuto ancora identificare la vittima prescelta dai giovani, e deve inoltre appurare se la banda ha già commesso altri delitti. Gli arrestati sono tutti incensurati, tranne il Kamenar, che ha riportato una lieve condanna per schiamazzi. Secondo le prime informazioni raccolte sul loro conto, i cinque giovani lavoravano salturiamente, tranne l'Ardito, che aveva un'occupazione fissa. Il Provisan era stato occupato all'Arsenale, il Kamenar al Cantiere. Si vedrà ora dall'ulteriore sviluppo delle indagini quale entità abbia assunto l'associazione a delinquere da essi formata.

Da qualcuno era stato affermato che, essendo il Kamenar un comunista praticante, frequentatore del Circolo «Perossa» sito nel rione, era logica l'ipotesi del delitto politico, che sarebbe stato commesso evidentemente dagli anticomunisti di Cavana. Il rapido chiarimento del fatto da parte della Volante, elimina e ridicolizza tale supposizione.

Le condizioni del Kamenar permangono gravissime.

Una povera ragazza ha smarrito martedì pomeriggio al Camposanto o sul tram, il portafogli contenente i documenti personali, che l'eventuale rinvenitore è pregato di recapitare alla nostra Redazione.

† Dopo lungo soffrire, confortata dalla fede nel Signore, si è spenta

Letizia ved. Gasperini

nata SCODELLER

lasciando in profondo dolore il figlio FULVIO (assente), la MADRE, le SORELLE, il FRATELLO, i COGNATI, i NIPOTI ed i parenti tutti.

I funerali dell'Estinta seguiranno dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore, sabato 5 corrente alle ore 10.

Un particolare riconoscimento all'ill.mo Primario prof. dott. Ervino Slavich, al prof. Luciano Lovisato ed a tutti i medici della 3.a div. med., che hanno voluto prodigarsi sino all'ultimo momento. Un sentito ringraziamento alla Madre Superiora, alla Ispettrice Suor Ida, alle Suore ed alle infermiere della 3.a e 4.a div. med. per la loro amorosa assistenza.

Trieste, 4 novembre 1949.

† Alle ore 23.30 del giorno 2 corr., confortata dai crismi della Fede, mancava all'affetto dei suoi cari

Clori Tramonti

d'anni 60

sposa e madre di esemplari virtù. I FAMIGLIARI e i congiunti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo vener. dì 4 alle ore 10.

La presente serve da annuncio personale.

Albergo Trieste, Lorenzago 3 novembre 1949.

† **Marino Baroncini**

spirò serenamente il giorno 2 corrente lasciando nel dolore la MOGLIE, i FIGLI, la MAMMA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 4 corr. alle ore 9.30 dall'Ospedale della Maddalena.

Trieste, 3 novembre 1949.

† A soli 36 anni, il 2 corr. spirava improvvisamente

Ada Toso

Nel dare il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il MARITO, il FIGLIO, la MAMMA e gli altri congiunti ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Famiglie TOSO - WERTH

La MOGLIE e i FIGLI del compianto

Carlo Armano

conduttore principale FF.SS.

sentitamente ringraziano il personale viaggiante della Stazione Centrale e di Campo Marzio, i conoscenti e gli amici tutti che vollero accompagnare il loro caro all'ultima dimora prendendo parte al loro dolore.

Trieste, 4 novembre 1949.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA BOLOGNA corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TARCENTO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.
ARTA - PALUZZA - BAVASCLETTO domenica.

GITE GIORNALIERE
TARCENTO - GEMONA - TOLMEZZO - SAPPADA.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA
GRAZ Via Villaco - Klagenfurt mercoledì, venerdì.
VILLACO - KANZEL martedì, giovedì, sabato, domenica. Passaporto collettivo. Prenotazioni.

CIT PIAZZA UNITA' - TELEFONI N. 47-93, 47-96

COMUNICATO P. S. V. G.
SOCI E SIMPATIZZANTI SONO INVITATI IL 4 NOVEMBRE ALLE 18 NELLA SEDE DI VIA SAN FRANCESCO 4 DOVE SARANNO RICORDATI I «CONTRIBUTI DEI SOCIALISTI NELLE GUERRE DI INDIPENDENZA E DI LIBERAZIONE».

Frigoriferi CGE
CELLE - ARMADI - BANCHI
RIPARAZIONE ERMETICI
BOSH - WESTINGHOUSE - GE
UN ANNO DI GARANZIA
COTECO - GHEGA 6 - Tel. 25-713

NOTIZIE UTILI
Questa settimana vogliamo darvi un consiglio veramente utile. Vi diremo cioè come estirpare i vostri calli e duroni che tanto vi fanno soffrire. Chiedete al vecchio farmacista la vecchia ricetta, ch'amata Callifugo Ciccarelli. Dopo pochi giorni, i vostri calli spariranno come per incanto. Non perdete tempo. Questa ricetta è efficace e costa poco. La troverete in ogni farmacia.

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: I p. 19.30-20.30
IV p. 12-14, 16.30-17.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

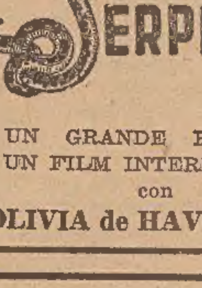
Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III, Tel. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Domani al Vittorio Veneto
DICK POWELL · EVELYN KEYES

IN PRIMA VISIONE


LA FOSSA DEI SERPENTI
UN GRANDE ROMANZO
UN FILM INTERESSANTE
con
OLIVIA de HAVILLAND

OGGI — OGGI
AL CINEMA ODEON
PRIMA VISIONE
ANTONIO DI PADOVA
con
Aldo Fiorelli - Silvana Pampanini e Aldo Fabrizi

SORDITA'! L'APPARECCHIO ACUSTICO AMERICANO MAICO
a valvole termoioniche possiede tutti i requisiti per ridonare l'udito. Prove, adattamento individuale, esame audiometrico gratuito. Sabato 5, ore 15-20, Domenica 6, ore 9-20.
AGENZIA MAICO - P.zza della Borsa N. 3 - II p.

PULITURA LUCIDATURA RASCHIATURA PARCHETTI TORESELLA Piazza Tommaseo 4 Telefono N.ro 29-563

ANNO SANTO

L'Italia e Roma vedranno durante il prossimo anno sfilare per le strade della capitale innumerevoli genti. Dal cielo, dal mare, da oltre la cerchia alpina verranno a celebrare il giubileo cattolico uomini e donne di tutte le parti del mondo. Roma rivivrà le giornate universali che sono di tanto in tanto nel suo destino, riceverà l'omaggio di strane moltitudini che sono partite magari dagli antipodi, ammirerà costumi pittoreschi di pellegrini negri, gialli, bruni, olivastri, che recheranno alla basilica di San Pietro la devozione di lontanissimi fedeli.

Ma gli Anni Santi che si snodano ogni venticinquennio nella cronaca romana possono essere anche pietre di paragone che danno la misura dei cambiamenti avvenuti nel mondo e delle trasformazioni sociali della vita. Chi abbia avuto la ventura di assistere non ad un Anno Santo solo ma a due o tre, può fare confronti interessantissimi. Ecco un coltissimo prelato settantenne che mi sottolinea questa osservazione colla testimonianza sua. Questo vescovo che vive a Roma da giovinetto, che ha già compiuto le nozze d'oro colla Chiesa, ha presenziato all'ultimo giubileo del 1925 ed a quello più antico del 1900. E' l'uomo adatto a fare confronti che soltanto poche persone hanno la possibilità di fare. Egli sa già come sarà composto socialmente il prossimo anno giubilare; già intravede le folle che si daranno il turno verso la cattedra di San Pietro portati dai velivoli e dalle navi, condotti fino sulla piazza del Bernini dagli autopulmann modernissimi, pellegrini che provano colla loro presenza l'eternità della Chiesa universale. Ma qualcuno mancherà che una volta era presente, qualche cosa che un tempo c'era non ci sarà più e questo non interessa la Chiesa che vive alta sopra tutte le trasformazioni dei conglomerati umani, ma attesta quanti mutamenti sieno accaduti sulla crosta terrestre dal vecchio Anno Santo del 1900 a quello di oggi. Basta ascoltare il racconto del settantenne vescovo; egli era allora giovanissimo sacerdote e faceva servizio in Vaticano, poteva così assistere alle cerimonie, anzi lo doveva. Egli vide allora spettacoli che sembrano tolti da qualche vecchio libro di favole.

L'Anno Santo non portava a Roma molto popolo di lontano perchè i mezzi di trasporto erano lenti, costosissimi e scarsi; le folle venivano dai vicini paesi italiani. Dall'estero giungevano delegazioni di gente selezionata, uomini e donne delle classi dirigenti, della nobiltà, dei gradini sociali più eminenti che rappresentavano o si illudevano di rappresentare i rispettivi popoli. Sfilate imponenti di signori che venendo a Roma volevano giungervi colla magnificenza dell'occasione e col fasto dei *folklores* nazionali. Si fermavano davanti alla scalinata che porta a San Pietro cocchi superbi tirati da quattro o sei cavalli (allora le automobili non c'erano) e ne scendevano i russi che dalle province più remote dell'impero moscovita avevano voluto venire ad inginocchiarsi nel tempio più sacro della cristianità. Vestivano sfarzosamente i costumi della corte, le dame erano cariche di gioielli, gli uomini adorni di spade e di decorazioni scintillanti. Sulla scalinata di San Pietro, come sul proscenio di un teatro glorioso, passavano questi cortei magnifici e degni del rinascimento.

Venivano altri personaggi dalle varie regioni dell'impero austriaco, inviati dall'imperatore, e che desideravano ostentare in Roma la maestosa cornice asburgica in processioni di un lusso medioevale, venivano gli ungheresi che spesso erano i più eleganti di tutti perchè gli uomini avevano foggie tanto rutilanti ed accurate da sorpassare quasi quelle delle dame; venivano i polacchi, grandissimi signori che ponevano nelle apparenze un impegno famoso nella storia del loro Paese; infine i tedeschi che l'imperatore luterano mandava alla corte del Pontefice per atto di ossequio e per riguardo alle vigorose minoranze cattoliche del Reich.

Speciali delegazioni giungevano dalla Baviera che faceva parte da se stessa in queste circostanze religiose, e che voleva essere in primissima fila. Pochi erano i pellegrinaggi spagnoli nonostante la fede accesa di quel popolo, per le scarse comunicazioni; pochissimi gli americani o quelli degli altri continenti. L'Anno Santo di mezzo secolo fa era quindi una scenografia meravigliosa di vertici che stavano sulle cime dei rispettivi popoli e si inchinavano alla maestà della Chiesa.

Questa volta nessuno di costoro sarà presente. Tutte quelle classi sociali che abbiamo elencate sono state distrutte o disperse dall'ultimo mezzo secolo di storia europea. Ecco dove i confronti dell'Anno Santo assurgono ad una testimonianza direi quasi fisica della ruota umana che gira senza riposo e innalza e stritola, e suscita ed uccide. Il vecchio prelato che ricordava gli anni fastosissimi del passato non faceva commenti sulle sue preferenze. Constatava. Al posto di codesti signori e di codeste dame chi verrà? Verranno folle più anonime. Non vi saranno i fastosi cortei, le uniformi illustri, le esposizioni di gioie e di merletti o le pariglie coi cavalli scalpitanti. Ma un filo interminabile di esseri viventi arriverà non più soltanto dalle terre europee ma da tutti i continenti, dalle rive di tutti i mari. Non saranno più i signori, ma il cerchio dei pellegrini si sarà esteso smisuratamente e per la prima volta tutto il mondo, fino alle tribù più lontane, sarà presente a Roma, dove per la prima volta troverà cardinali di tutti i colori e di tutti i continenti. Mai forse la Chiesa è stata universale, *cattolica*, come lo è oggi nella sua organizzazione. Mai Roma fu centro dell'universo quanto lo sarà nell'anno che sta per iniziarsi. Dai cambiamenti avvenuti la Chiesa non avrà nulla da perdere nè da temere. Ma la testimonianza del vecchio vescovo ricorda quale profonda trasformazione sia stata compiuta in mezzo secolo. Le piramidi sociali erette durante secoli, rimaste inalterate anche in mezzo a rivoluzioni e trambusti storici, sono crollate in cinquant'anni come un castello di carte che le termiti avessero roso. Poco o nulla si è salvato delle selezioni formatesi lentissimamente; un terremoto a riprese virulente ha sconvolto tutto il vecchio edificio universale.

PAOLO NOMADE

ALLA STUPENDA ESPOSIZIONE DI PALAZZO DAVANZATI

Rare testimonianze musicali

Le iniziative dell'Accademia Cherubini hanno entusiasmato gli studiosi

FIRENZE, novembre. - L'iconografia di un libro di storia della musica nel quale sono molte pagine bianche; capitoli che attendono ancora di essere scritti. A mezzo, tra la curiosità e la scienza. Si potrebbe così riassumere lapidariamente l'Esposizione nazionale dei conservatori e biblioteche organizzata, nel suggestivo ambiente del palazzo Davanzati, dall'Accademia L. Cherubini di Firenze.

Va da sè che una mostra di tal genere è fatta per gl'iniziati, almeno nella parte, che è poi quella più interessante e riuscita, e che si riferisce all'antichità medievale. Ed è quella parte che avrebbe bisogno di un'ampia e ricca illustrazione; cosa assolutamente ardua a riuscire persuasiva e convincente per chi è digiuno di tecnica. Il vedere, nella musica, ha valore accessorio e complementare e un rimirare gli oggetti che la riguardano, siano pure cimeli e testimonianze rare, raffigurati nel segno o in opere d'arte, non può che agire indirettamente sul sentimento e l'immaginazione.

Guardate, per esempio, i manoscritti musicali del Medioevo: quella scrittura approssimativa di segni misteriosi, fin quando non ancora si conosceva il rigo musicale, ha già in sè qualche cosa di ornamentale e decorativo. Il gusto del suono, indovinato e previsto, pareva avesse a trasfondersi in quello del segno e la stessa mano che lo fissava sulla pagina era tratta alla illuminazione pittorica. Il copista si confonde con l'illuminatore.

Ed è una gioia di figurazioni stupende, un succedersi di visioni che hanno del favoloso. Colorazioni di una vaga morbidezza azzurrina, e fregi e ori, e sfondi cupi di un rosso sanguigno o di un verdone fondo di mare. Mi fermo davanti a uno stupendo Laudario miniato del sec. XIV appartenente alla Nazionale di Firenze, a quel capolavoro che è l'Antifonario di Niccolò da Bologna, inviato dalla Estense, a un Laudario fiorentino del sec. XIV anche miniato. E il pensiero va ai grandi assenti di questa mostra, Benevento e Montecassino, non ancora usciti dal martirio. La paleografia neumatica non può fare a meno dei loro importanti fondi.

A mano a mano che si va avanti nel tempo la mostra perde di interesse e non è da stupirne. I frontespizi delle musiche stampate, siano anche di un Petrucci o di un Attaignant, poco dicono all'occhio scrutatore, nè è più eloquente, per chi poco o nulla ne sa, quella scrittura angolosa e geometrica anche se fissata in nitidi e simmetrici stampatelli. Per altro mancano, in gran parte, gli esemplari della gloriosa editoria veneziana del sec. XVI. E' riccamente rappresentata la Biblioteca del Liceo musicale di Bologna con i suoi preziosi esemplari; su qualcuno si scorgono anche segni impressi dalla mano del Padre Martini. Tra i codici di maggiore attenzione sono quelli di Trento, nè manca il Mottetto di Dufay *Nuper rosarum flores* di cui risuonò il Duomo di Firenze, il giorno dell'inaugurazione.

Napoli brilla per la sua assenza; presente Parma, presente Pesaro, presente Palermo, assente ingiustificata Napoli, ed è una grave lacuna, in questa mostra. Mancano i Mottetti i Responsori del Principe di Venosa, unico esemplare esistente conservato dai Padri Filippini, manca la ricca messe di autografi in cui è racchiusa, in gran parte, la storia della polifonia sacra a Napoli, nel secolo XVII, mancano gli autografi di tutta la Scuola napoletana del Settecento.

O

Contemporaneamente all'inaugurazione della Mostra è stato indetto, sempre per iniziativa dell'Accademia Cherubini, un Congresso internazionale, anzi mondiale, come dice l'annunzio, delle Biblioteche musicali. Gli argomenti all'ordine del giorno si riferiscono a problemi culturali rigorosamente tecnici dei quali non è il caso mettere a corrente i lettori d'un quotidiano. Ci limiteremo a far cenno di quella iniziativa che vorrebbe concretare un accordo con l'*Unesco* per una raccolta fotografica, secondo la tecnica del micro-film, degli esemplari musicali meno accessibili. La cosa sarebbe di rara utilità ma la nostra modesta opinione è che fidare sulla cooperazione dell'*Unesco* sia una chimera.

Perchè continuare a cibarci di parole e d'illusioni? Nè sapremmo celare il sentimento di profonda malinconia nel sentir parlare di certi delicati e sottili argomenti quando il pensiero corre allo stato di miserevole abbandono in cui giacciono le maggiori biblioteche musicali italiane. A cominciare da quella del Liceo Musicale di Bologna che potrebbe vantare il diritto di proclamarsi la prima Biblioteca Musicale del mondo. Altro che cooperazione internazionale. Qui non c'è che da deplorare la passività e l'abulia con la quale gli studiosi italiani sopportano un simile stato di cose.

Il maestro Adriano Lualdi, direttore del Conservatorio di Firenze, che di tutte queste iniziative è stato l'anima, ha voluto far risentire la *Messa di requiem*, già altra volta presentata con successo, sotto la sua direzione.

Ma dell'opera del grande musicista italiano il pubblico romano avrà modo di rendersi conto direttamente con l'esecuzione che avrà luogo all'Argentina nella prossima stagione dei concerti di S. Cecilia.

GUIDO PANNAIN

Nonostante i suoi novantun anni, il re Gustavo di Svezia ha saputo superare tranquillamente la recente malattia, che aveva quasi provocato la preventiva organizzazione delle manifestazioni di lutto nazionale. Ora il vecchio monarca riprende gradatamente vigore e pone decisamente la propria candidatura al secolo di vita. La debolezza della convalescenza non gli impedisce intanto di partecipare, seduto su un ampio seggiolone, a partite di caccia.

SI CHIAMA GALERA l'elisir di lunga vita?

Gian Battista Mouron vestì per un secolo la casacca dei forzati e la liberazione gli fece scordare il sorriso

Quanta vitalità e quanta resistenza possa concentrarsi in un organismo umano è difficile immaginare. Non c'è chi non sappia di straordinarie guarigioni, di sforzi e strapazzi sovrumani superati nelle più drammatiche circostanze, di sbalorditive imprese affrontate in pace e in guerra, sia per esperienza propria che per averne letto o sentito raccontare i particolari, ma riteniamo che la prova senza uguali l'abbia offerta il galeotto Jean Baptiste Mouron che, condannato a cento anni e un giorno di lavori forzati, li scontò fino all'ultimo e ne uscì ancora vivo.

Aveva 17 anni J. B. Mouron quando nell'anno 1684 fu condannato per appiccato incendio e rapina a 100 anni e un giorno di lavori forzati al remo sulle navi della flotta navale di Sua Maestà. Era una condanna per delitti eccezionalmente gravi più dura della stessa condanna a morte. Questi galeotti erano dei veri e propri schiavi costretti a una vita d'inferno.

Gian Battista Mouron la fece in barba a ogni legge di natura; mentre tutti i suoi compagni in brevissimo tempo, esaurite le forze, si piegavano morti e venivano gettati in mare e sostituiti, il giovane incendiario si abituava alla vita del remo. Sotto le sanguinose sferzate i muscoli della sua schiena s'incurvarono acquistando la durezza dell'acciaio.

Il guardiano più feroce non riusciva a piegarlo. Egli sedette al suo posto al remo un anno dopo l'altro e nel sedile di quercia si scavò il posto come un solco profondo. Egli sopravvisse non solo ai suoi compagni di pena, ma anche ai suoi aguzzini. Per decenni egli portò le catene alle braccia finchè un giorno intervenne un notevole alleggerimento nella sua esistenza. Le navi da guerra francesi furono sostituite con navi a vela.

Un decreto reale disponeva che le navi a remi fossero messe all'ancora nei porti di guerra e servissero soltanto a sgravare le prigioni troppo affollate. Gli anni seguenti trascorsero monotoni nell'umida prigione di Mouron. La sua galera era all'ancora a Tolone. Non solcava più faticosamente i mari, non s'udivano più le urla dei combattimenti stagnava nella sudicia acqua morta del porto. Sembrava che fosse destino di G. B. Mouron d'ammuffire nel porto di Tolone.

Mouron invecchiava, i suoi capelli sulle tempie si fecero di un colore bianco sporco, ma le sue forze resistetterò intatte. Un giorno un ufficiale della flotta che visitava la prigione marina, in tono burlesco chiese al Mouron cosa avrebbe fatto scontata la pena. S'ebbe fredda e seria la risposta: «Riprenderò la mia vita dove l'ho dovuta abbandonare». L'ufficiale guardò pensoso il forte vecchio per un momento, quindi battendogli la spalla gli disse: «Vedrò cosa si può fare per te». In quel momento nel vecchio galeotto s'insinuò la speranza e il desiderio di tornare a godersi il sole in libertà, di respirare la balsamica aria dei campi. Ma attese invano la grazia. Nuovi aguzzini presero il posto di quelli che se ne andavano per limiti di età e raggiunse i cent'anni sulla galera, fatto più unico che raro. Egli era ormai sulla bocca di tutta la città.

Il comandante del porto si sentì in dovere d'informare del fatto Luigi XV. Senza un attimo d'esitazione il re firmò l'atto di grazia. Avvenne allora un fatto che nessuno si sarebbe aspettato: Mouron respinse la grazia. Era ormai deciso a scontare intera la sua pena di 100 anni e un giorno, compiere un'impresa che nessuno era riuscito a condurre a termine. Perciò respinse orgogliosamente la grazia tardiva. Aveva atteso illuso la grazia prima, ora la respingeva.

Si fecero sulla testardaggine del vecchio infiniti commenti; ma poi tanti avvenimenti si accavallarono ed egli fu dimenticato. Gli anni che seguirono gli piegarono la schiena, la scarsa luce della stiva gli indebolì notevolmente la vista, i suoi muscoli s'inflacchirono.

Tuttavia venne il giorno della libertà. Erano passati i 100 anni di prigionia, il giorno seguente sarebbe stato rilasciato. Nel porto migliaia di persone s'erano raccolte per vedere scendere dalla galera il vecchio di 117 anni! Ma quando Mouron, sorretto da due guardiani scese la scaletta, il suo volto era una maschera di pietra. Gli ultimi dieci anni avevano devastato i suoi lineamenti, i suoi occhi erano così mal ridotti da non sopportare la luce del sole. La folla raccoltasi a festeggiarlo ammutolì.

Quello che vedevano non era più un uomo, ma uno scemo, lo spettro di un altro mondo. Silenziosa la folla gli fece largo per lasciarlo entrare in città. Mouron si piegò su se stesso e proseguì a fatica, vacillante. Proprio ora che aveva raggiunta la sua ambiziosa meta, la vita lo abbandonava.

Anche più presto di quando respinse la grazia, l'interesse per il vecchio si spense. Piegato, amareggiato, Mouron visse ancora sette anni nella soffitta di una vecchia casa del porto, nutrendosi dei rifiuti di una cucina popolare vicina. Quando un giorno non si fece vedere, si salì nella soffitta e lo si trovò stecchito sul suo sudicio paglericcio. La sua fronte era nuovamente serena. Le sue labbra sempre amare, erano aperte a un sorriso. Finalmente anch'egli s'era lasciato vincere dalla morte. Jean Baptiste Mouron aveva raggiunto i 124 anni d'età. Ma che età non avrebbe potuto raggiungere una fibra così eccezionale se avesse vissuto una vita normale?

W. A.

Pugni cinematografici

LA SCENA SI PRESENTA ALQUANTO EMOZIONANTE. SANGUE A FIUMI SULLA FRONTE E SUL TAPPETO. MA E' UN TRUCCO SENZA CONSEGUENZE SPIACEVOLI COMBINATO CON LA COMPLICITA' DELL'OPERATORE JAMES WONG HOWE

Il grido della civetta nella notte di Berlino

E' il segnale del «Gruppo di combattimento contro l'inumanità»

BERLINO, novembre — «Qui RIAS-Berlino, la radio tedesca del settore americano. Sono le 21.44».

Una piccola pausa. Poi il grido della civetta ripetuto a brevi intervalli. «Sono le 21.45. Qui parla il Gruppo di combattimento contro l'inumanità». Ogni martedì e venerdì la RIAS-Berlino lancia nell'etere il grido della civetta. E' un grido di ammonimento per gli occupatori, un avviso per i tedeschi della zona orientale. «Noi chiamiamo la popolazione della zona orientale...» E migliaia di tedeschi chiudono le porte e le finestre, abbassano la radio al minimo e ascoltano... Un lungo elenco di nomi, indirizzi, dati. La lista dei delatori della NKWD che il Gruppo ha smascherato e da cui bisogna guardarsi. Ogni martedì e venerdì vengono letti trenta o quaranta nomi e il signor Müller di Dresda apprende che il suo vicino di casa dall'aspetto così innocuo è un individuo pericoloso, o la signora Berger di Lipsia viene a sapere che suo figlio è stato denunciato dal suo compagno di lavoro Kurt.

Nei rioni meridionali di Berlino, a pochi minuti dalla stazione della sotterranea «Nicolasee» sorge una casetta isolata. Una piccola targa: Gruppo di combattimento contro la inumanità. Questo nome è un concetto per la Germania, un concetto di speranza e paura, amore e odio. Walter Ulbricht, uno dei capi della SED, ha dichiarato poco tempo fa: «Meglio dieci innocenti in campo di concentramento che un colpevole in libertà». Egli confermava così quello che il Gruppo da mesi aveva rivelato. Che cioè nella zona orientale i campi di concentramento erano rimessi in funzione.

Ma essi purtroppo sono solo una tappa della via crucis dei prigionieri. Prigione, campo di concentramento, poi miniere di uranio di Aue e infine la Siberia, dove le tracce spariscono e da dove non si torna. Contro questo sistema feroce il Gruppo ha aperto la lotta, lotta senza pietà contro le spie, contro la NKWD, la polizia, la SED. Contro i campi di concentramento, la deportazione, contro tutto quello che è inumano.

Abbiamo chiesto al dott. Rainer Hildebrandt, capo del Gruppo, quali siano i suoi obiettivi. Il dott. Hildebrandt risponde lentamente, calmo: si direbbe piuttosto uno scrittore, che non l'organizzatore di un gruppo di resistenza e il nemico pubblico N. 1 per l'NKWD. «I nostri fini possono essere raggruppati in cinque punti: la scoperta di tutti i crimini contro l'umanità, indifferente dove e da chi commessi. Secondo, portare a conoscenza questi crimini all'opinione pubblica mondiale. Terzo ricerca e indagine sul destino dei deportati in Russia. Quarto, appoggio ai profughi provenienti dalla zona orientale. Quinto, raccolta di tutto il materiale e i documenti sui crimini commessi, per poter elevare un giorno una terribile accusa di fronte a tutta l'umanità».

E' una lotta spietata, senza esclusione di colpi, contro la NKWD. Ma gli uomini del Gruppo, che sanno cosa aspetta loro in caso di cattura, non cedono. La loro «F» (Freiheit - libertà) appare su tutte le case, su tutti i muri della zona orientale a simbolo della loro attività. Dove è stata tracciata una F, la popolazione sa che il Gruppo è presente e lavora. I comunisti hanno tentato di appropriarsi di queste F, affermando che esse significano «Friede - pace» e sono state tracciate da loro ma questa manovra non inganna la popolazione.

«Noi raccogliamo anche i dati sui prigionieri rinchiusi nei campi di concentramento. Questa raccolta è molto difficile e laboriosa, perchè dobbiamo essere sicuri dell'assoluta veridicità di quello che otteniamo. Spesso smascheriamo un agente orientale che ha tentato di infiltrarsi nelle nostre file per spiare. La NKWD ha più volte ripetuto questi tentativi, ma finora li abbiamo sempre smascherati. Una volta essa ha scoperto una nostra rete di informazioni e molti di noi hanno dovuto pagare con la loro vita il loro ideale. Dopo questo colpo il nostro lavoro è diventato ancora più intenso. I metodi di comunicazione sono cambiati, ma non la nostra volontà».

«Ore 21.45: Il Gruppo di combattimento contro l'inumanità chiama la popolazione della zona orientale. Attenzione! Diffidate! Difendetevi!» E i tedeschi della zona orientale ascoltano e resistono...

ARRIGO MAUCCI

IL RELITTO D'UN AEREO ANFIBIO PRECIPITATO IN FIAMME SULL'AEROPORTO DI LONDRA, CAUSANDO LA MORTE DI SEI PERSONE. E' DAVVERO UN MOMENTO POCO PROPIZIO ALL'AVIAZIONE

LA SITUAZIONE RELIGIOSA IN JUGOSLAVIA

Perchè la rivoluzione è inciampata in Stepinac

L'inimicizia teorica del marxismo contro la Chiesa cattolica è divenuta spesso astio personale e sempre spietata persecuzione

I

ZAGABRIA, novembre — *Il signore che mi condusse su per la strada Radiceva quella via che s'inerpica verso i rioni vecchi della città, intendeva mostrarmi una singolare opera d'arte. In lui non c'era altro disegno che quello di contribuire alla mia cultura sui tesori artistici della capitale croata. Del tutto involontariamente il signore mi condusse invece a una manifestazione politica.*

In un diedro formato da due case c'era una statua in tutto tondo della Vergine, leggermente alta da terra, rifugiata in una nicchia. Un antico culto croato circonda l'immagine, alla quale è legata certa leggenda complessa e ingenua che non ricordo. Accanto alla statua, che è grigia e in ombra a causa della scarsa illuminazione della via stretta, c'è un vòlto. Un volto basso, come se ne trovano spesso anche nelle vecchie città italiane, gettato a ponte fra una casa e l'altra. Nel più riposto angolo di questa specie di caverna artificiale s'erige un altare dedicato esso pure alla Vergine; lo circondano alcune panche e qualche vaso per fiori; sulla pietra della ara c'è sempre un lino candido di bucato, dei doppieri con le candele accese che spargono tenera luce rosata, qualche ex voto d'argento.

Preghiere all'aperto

Una piccola chiesa all'aperto, insomma, persino con la illusione della navata. Intorno all'altare consacrato stava inginocchiata una piccola folla di fedeli: non solamente donne, come si potrebbe credere, ma anche qualche uomo, vecchio e giovane. Una ventina di persone assorte nella preghiera: il viso della Madonna (sia quello scuro di pietra nella nicchia esterna, sia quello dipinto con ingenui colori sotto il vòlto) sorrideva con straordinaria dolcezza ai fedeli. Mansueti agnelli di Dio pregavano la Sua Madre.

Il signore che mi accompagnava si produceva in una illustrazione dei pregi della statua, illustrazione degna del più accurato Baedecker. Ma io non avevo orecchi per lui e divoravo con lo sguardo — invece — quella scena che, certo oltre ogni intenzione degli oranti, era squisitamente politica. Sia le regioni cattoliche, sia le ortodosse, sia le mussulmane della Jugoslavia hanno — tutte — una forte tradizione religiosa; ma il cattolicesimo è sempre stato preponderante ed ha affondato le sue radici solidamente. In queste robuste e annose radici ha inciampato la rivoluzione comunista.

Un feroce mangiapreti

Nessun dubbio che vi sia un' avversione preconcetta, un'ostilità ideologica dell'attuale regime verso le manifestazioni di qualunque fede che non sia quella nel vangelo di Carlo Marx. L'inimicizia teorica è divenuta spesso astio personale (quindi più anticlericalismo che antireligione) com' è il caso dell'eccellente poeta croato Vladimir Nazor, recentemente scomparso, il quale, sebbene fosse uomo mite ed equilibrato (secondo testimonianze dirette e spassionate che ho raccolto sul luogo), era un feroce mangiapreti. E forse non si rendeva conto di essere, sotto sotto, un mistico e un sacerdote pure lui, ricco di violente aspirazioni religiose che avevano semplicemente sbagliato strada.

Ma il regime comunista e la sua concezione materialistica hanno trovato nella religiosità jugoslava un ostacolo invincibile. In un primo tempo la rivoluzione rossa si illuse di piegare l'avversario con la violenza: ma la forza delle religioni superiori e soprattutto del cristianesimo è sempre stata l'arte di non reagire con la violenza alla violenza, nè con l'ingiustizia all'ingiustizia. Ricordo che un intelligente uomo di lettere diceva molto bene: «La chiave del successo del Cristianesimo è questa: i protocristiani fecero la loro immensa rivoluzione col proprio sangue e non con l'altrui. Per questo l'edificio cristiano ha sopportato gli urti, si regge e si reggerà».

La prima fase dell'attacco comunista alla religione fu dura e non conobbe pietà: era una violenza gratuita ed esercitata a freddo perchè nulla la giustificava: il clero jugoslavo cattolico, per esempio, si era comportato con valore e somma dignità durante l'occupazione nemica e aveva contribuito col suo sangue alla resistenza, inoltre era un clero povero, al contrario di quello ungherese, e nessuna vendetta sociale era giustificata; i beni della Chiesa non erano più rilevanti che in ogni altro Paese del mondo; nè infine essa esercitava alcuna effettiva pressione politica.

L'azione comunista — ripeto — fu dura, ma si insabbiò nella tenace ostilità della popolazione. Croati e Sloveni non approvarono la lotta contro la «loro» religione. Lo episodio più clamoroso di quel periodo fu il processo contro mons. Stepinac, Arcivescovo di Zagabria.

Alojzije Stepinac è nato a Krasic, nel distretto di Zumberak. Sua madre era una contadina analfabeta, ma nota in tutta la regione per il suo buon senso e la scaltra intelligenza. Alojzije era già ordinato prete, quando scoppiò la prima guerra mondiale: indossò l'uniforme di soldato semplice e corse sul fronte di Salonicco: già allora dimostrava un carattere dinamico, una pronunciata vocazione per l'apostolato attivo e combattivo. Eccellenti essendo le sue doti d'ingegno e la sua preparazione culturale, divenne vescovo. Più tardi fu nominato arcivescovo di Zagabria. In questa veste lo colse la seconda guerra mondiale.

Nessuno in Croazia, tranne i giudici che lo condannarono, ha osato affermare che Stepinac fu un collaborazionista. E' questa una verità fuor di discussione, corroborata dai fatti: centinaia di ebrei, centinaia di resistenti, ivi compresi molti comunisti, ricevettero asilo, protezione e aiuto dall'Arcivescovo di Zagabria. Non impugnò nessun fucile, è vero, e non sparò sui Tedeschi nè sugli Italiani nè sugli ustascia, ma un ministro di Dio può essere incolpato di non aver esercitato la violenza che la legge di Dio condanna?

La confisca dei beni

Senonchè i beni della Chiesa a Zagabria facevano gola al Moloch statale; per questo, e non per altro, mons. Alojzije Stepinac fu arrestato una mattina all'alba, processato l'11 ottobre 1946, riconosciuto colpevole di collaborazionismo, condannato a sedici anni di lavori forzati, alla privazione dei diritti civili e — quel che più importava — alla confisca dei beni. Nel leggere quest'ultima parte della sentenza il presidente del tribunale sottolineò involontariamente con la voce: «la confisca dei beni». I sedici anni di galera e tutto il resto erano semplici motivi per rendere giuridicamente possibile la spoliazione della Chiesa di Zagabria.

FRANCO FUCCI

Concorso di prosa latina

Dopo i dieci concorsi indetti nell'ambito nazionale, l'Istituto di Studi Romani bandisce ora un Concorso internazionale di prosa latina — cui, rinnovando una prisca denominazione, è dato il titolo di «Certamen Capitolinum» — sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione e del Comune di Roma. Secondo il bando di concorso, le composizioni concorrenti, su tema libero, dovranno pervenire in plico raccomandato in cinque copie stampate o dattiloscritte all'Istituto di Studi Romani (Roma, piazza dei Cavalieri di Malta 2) entro il 28 febbraio 1950.

Sono stabiliti i seguenti premi: al primo classificato una riproduzione in argento della Lupa capitolina e lire cinquantamila, al secondo classificato una medaglia di argento e lire venticinquemila.

LO SPORT

LA NONA EDIZIONE DEL «TROFEO DELLA VITTORIA»

NEL FINALE CARRARO FUGGE E VINCE CON DISTACCO

Zerial, Turitto e Muran ai posti d'onore - Tutti i premi di rappresentanza alla forte squadra dell'Inter

«Criterium d'Inverno» può essere chiamata la corsa ciclistica di ieri, data l'inclemenza del tempo, prettamente invernale. Ciò non toglie che il Trofeo della Vittoria, gara classica, giunta ormai alla sua nona edizione, abbia raccolto allo start ben 36 concorrenti, fra cui una folta ed agguerrita rappresentanza del Friuli e del Veneto e che la corsa sia stata tirata a forte andatura, ad onta della sua lunghezza e delle notevoli asperità disseminate lungo il percorso.

Una volta ancora il successo è arriso ad un corridore forestiero, ma stavolta i vari Carraro, Roman, De Nardo, Florean, Conte, Vacchiani e compagni non hanno disposto come hanno voluto dei nostri rappresentanti, ma hanno dovuto battersi fino allo stremo per non farsi travolgere dalla generosa combattività di Zerial, Turitto, Muran, Tiepolo. Ha vinto il mestrino Carraro, già distintosi in una precedente gara, corsasi sulle nostre strade, ma a parte il fatto che il secondo arrivato, il triestino Zerial, avrebbe potuto giungere con lui al traguardo per batterlo in volata, se un malaugurato incidente di macchina non lo avesse appiedato a due chilometri dall'arrivo, ai posti d'onore troviamo soltanto nomi di corridori locali, tra cui pure uno della categoria junior, Muran, i quali hanno seminato lungo le ultime impervie rampe di Moccò e di Conconello atleti che rispondono al nome di Tomadin, Florean, De Nardo, Vacchiani ed altri. Oltre al nominato Zerial che ha conquistato la maglia di campione triestino, ed a Muran, hanno ottimamente figurato il redivivo Turitto, ed il campione giuliano Tiepolo, mentre in campo friulano e veneto si sono affermati Tomadini, Roman e De Nardo.

Nel primo tratto della gara è emerso il monfalconese Braida, il quale, fuggito prima di Monfalcone, ha compiuto da solo quasi una cinquantina di chilometri. Nella parte centrale della corsa, lugo le salite di Opicina e di Elleri, sono partiti all'attacco i trevigiani Roman e De Nardo, ma alla distanza, oltre al vincitore Carraro, si sono fatti luce i triestini Zerial, il cui inseguimento è stato purtroppo interrotto bruscamente da un guasto alla catena, Turitto e Muran. La selezione comunque è stata nettissima e lo arrivo frazionato e i numerosi ritiri testimoniano a sufficienza della estrema severità della gara. Degno di rilievo il fatto che tutti i premi di rappresentanza compreso il Trofeo della Vittoria sono stati vinti dalla formidabile squadra dell'Inter. Sul Colle di S. Giusto, prima della partenza, i corridori Ivano Furlan della «Fiaccola» ed il trevigiano Carraro hanno deposto una corona di fiori davanti al Monumento ai Caduti della guerra 1915-18. L'organizzazione curata dalla «Fiaccola» è stata perfetta

r. b.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Carraro Natale, Dop. Ferrov., Mestre, che impiega a percorrere i km. 172 in ore 5 21', alla media di km. 30.200; 2) Zerial Albino, C. S. Inter, Trieste, a 37"; 3) Turitto, idem, a 2' 55"; 4) Muran, Enal-CRDA Trieste, a 3' 35"; 5) Roman, Ferroviario, Treviso, a 5'; 6) Tomadini, V. C. Friuli, Udine, a 7' 20"; 7) Florean, Mecchia, Portogruaro, a 9"; 8) Tiepolo, C. S. Inter, Trieste, s. t.; 9) Zollia, A. S. Fiaccola, Trieste, a 12'; 10) De Nardo, a 13'; 11) Milleri, a 17'; 12) Sclauzero, a 17'; 13) Conte, a 17' 25"; 14) Favero, a 18' 20"; 15) Lebus a 20' 15"; 16) Vacchiani, a 26' 15"; 17) Stefilongo, a 27' 35"; 18) Bologna; a 28' 50"; 19) Genitoni, s. t.

Classifica juniores: 1) Muran Nereo, Enal-CRDA, Trieste; 2) Tomadini, V. C. Friuli, Udine; 3) Florean; 4) De Nardo; 5) Milleri.

Classifica «Premio della montagna»: 1) a pari merito Roman Giovanni, Ferroviario, Treviso, Carraro Natale, Dop. Ferroviario, Mestre, punti 12; 3) Zerial, punti 7; 4) De Nardo, punti 5; 5) Turitto, punti 4.

LA PREPARAZIONE DEGLI AZZURRI PER LONDRA

DOMENICA SERA la lista dei "probabili„

L'odierna riunione del Consiglio delle Leghe

SALSOMAGGIORE, 3 — Lo on. Ceccherini, vicepresidente del Gruppo parlamentare sportivo, l'avv. Mauro, vicepresidente della FIGC, il segretario generale dott. Valentini, l'ing. Pedroni, presidente della Lega Nazionale, l'on. Baldassare, presidente della commissione di appello federale e numerosi dirigenti dello sport calcistico sono giunti oggi a Salsomaggiore per partecipare al Consiglio federale.

Domani avrà inizio il Consiglio Nazionale delle Leghe, il cui ordine del giorno comprende fra l'altro due argomenti di particolare importanza: quello riguardante l'aumento da tre a quattro dei giocatori stranieri e quello riguardante le attribuzioni dei giudici di campo. Pure domani si riunirà il comitato di presidenza dell'Associazione Italiana Arbitri presieduta dal dott. Ronzio.

E' confermato frattanto che la convocazione della nazionale avverrà luogo domenica sera. Giovedì prossimo, con tutta probabilità, avrà luogo una partita di selezione a Milano. La partenza degli azzurri per l'Inghilterra è stata fissata per il 26 alle ore 17, con arrivo a Parigi alle 9.15. L'arrivo a Londra è previsto per le ore 18 della domenica.

All'esame il progetto per l'ampliamento di S. Siro

MILANO, 3 — La dibattuta questione relativa alla creazione a Milano di uno stadio di vaste capacità, adeguate alle esigenze richieste dai più importanti confronti internazionali, era sfociata come è noto nelle due proposte di ampliare lo stadio dell'«Arena», più vicino al centro urbano, o quello di S. Siro, senza quindi ricorrere a nuove costruzioni. Secondo quanto si apprende oggi, il Comune di Milano propenderebbe per la seconda soluzione, cioè l'ampliamento di S. Siro.

Definitive e concrete proposte di finanziamento sono attese in questi giorni da parte di un gruppo italiano e in caso di mancata conclusione, verrebbero esaminate altre proposte che un importante gruppo di finanziatori americani ha già sottoposto all'esame della amministrazione comunale.

Villemain e non Dauthuille batterà contro La Motta

PARIGI, 3 — Robert Villemain e non Dauthuille sarà lo avversario francese per il campione del mondo Jacke La Motta nell'incontro che avrà luogo il 2 dicembre al Madison Square Garden. Il titolo non sarà in palio.

Per aggressione ad un arbitro

Il pugile Cardinale condannato con la condizionale

MILANO, 3 — Il Tribunale ha giudicato oggi in contumacia il pugile Benvenuto Cardinale, attualmente in Francia, dove ha sostenuto qualche incontro vittorioso. Il Cardinale era imputato di lesioni gravissime in danno dell'arbitro di calcio Emilio Cartasegna, il quale il 6 aprile 1947, a causa dell'impraticabilità del terreno, aveva fatto sospendere ad Abbiategrasso una partita fra due squadre di divisione minore.

Il Cardinale, sostenitore di una delle squadre, mentre l'arbitro stava raggiungendo la stazione lo affrontava, percuotendolo duramente, tanto da cagionargli la commozione cerebrale e la frattura di alcune costole. Il Tribunale ha condannato il Cardinale a 9 mesi di reclusione, concedendogli i benefici di legge.

Un fondista russo stabilisce il nuovo record dei 30.000 m.

PRAGA, 3 — Giunge notizia stasera a Praga che il fondista sovietico Vanin ha stabilito un nuovo record mondiale sui 30 chilometri a Tiflis, percorrendo la distanza in un'ora, 39 minuti 14 secondi e 6/10 migliorando così l'attuale record mondiale detenuto dal finlandese Mikko Heitanen, in un'ora 40 minuti, 46 secondi e 4/10.

Il secondo classificato nella prova, Gorgienko, ha segnato il tempo di un'ora, 39 minuti 27 secondi e 8/10 migliorando a sua volta il record di Heitanen.

Vittoria di Annaloro. Il peso gallo Gaetano Annaloro ha battuto nettamente ai punti a New York Lee Bohles dopo averlo messo a terra per nove secondi alla quarta ripresa.

La «Sei giorni» di Berlino avrà regolarmente luogo

PARIGI, 3 — L'unione velocipedistica internazionale ha oggi annullato il divieto di partecipazione alla Sei Giorni di Berlino, in seguito al ritiro della protesta della Federazione belga. I belgi si erano infatti lamentati che la data della Sei Giorni berlinese venisse a coincidere con quella della Sei Giorni di Bruxelles. Ora però è stato confermato che la Sei Giorni di Berlino potrà svolgersi dal 10 al 16 novembre come previsto e che vi parteciperanno almeno una rappresentativa francese ed una belga.

Mouj'ca è il migliore ciclista francese nel 1949

PARIGI, 3 — Una giuria composta di giornalisti sportivi specializzati si è riunita oggi per attribuire il «Trofeo 1949» al campione che, con i risultati conseguiti durante l'anno, si è dimostrato il miglior ciclista francese. Jacques Moujica, grande rivelazione della stagione con i suoi successi nel Gran Prix d'Aix e nella Bordeaux-Parigi, è stato consacrato «miglior ciclista 1949» con 34 voti, precedendo nell'ordine Camille Danguillaume (33 voti), Apo Lazarides (9), Marinelli (6), Coste (4), Diot, Brule, Dussault e Bohet (1).

OGGI ARRIVA LA ROMA

La Triestina si ritira a Sistiana - Probabile lo scambio di ruoli fra Trevisan e Petagna

Ieri mattina è proseguita a Valmaura la preparazione della Triestina per il difficile incontro di domenica prossima con la Roma. Ma unicamente Blason, che era rimasto parecchi giorni a riposo per il noto infortunio, Petagna ed il portiere di riserva Cantoni, hanno lavorato sodo, gli altri essendosi limitati ad un po' di «souplesse» e ad una lunga passeggiata. Per stamane Rocco ha in programma lunghi esercizi in pista, e curerà particolarmente la velocità e lo scatto. Domani infine solito «ritiro» collettivo, ma stavolta non ad Opicina bensì a Sistiana, dove i giocatori sosteranno tutta la giornata. La formazione degli alabardati per domenica è ormai nota; rimane ancora da decidere se Trevisan e Petagna si scambieranno i loro abituali ruoli, ma tutto fa ritenere che effettivamente «Memo» si sposti a sinistra e che Petagna venga confermato a destra, nel ruolo cioè già coperto a Bari.

La Roma ha telegrafato alla segreteria della Triestina, annunciando il suo arrivo per stasera con il treno delle 20.5; essa scenderà all'Excelsior. La giornata di domani sarà dedicata ad un breve allenamento che sarà compiuto allo stadio. Gli accordi per tale allenamento saranno presi con le autorità comunali domattina. Si ricorda che da domenica, le partite avranno inizio alle 14.30.

Interessante manifestazione ciclistica

Coppie contro il cronometro

Questo pomeriggio, indetta dal Comitato Regionale Giuliano dell'U.V.I. ed organizzata dal C. S. Internazionale, avrà luogo una gara di propaganda per allievi e juniori, la cui formula è completamente nuova. Infatti la prova si svolgerà a coppie e a cronometro, con partenza distanziata tra coppia e coppia di tre minuti. La prova si correrà sul percorso Cedassamare-Duino e ritorno, per una lunghezza quindi di circa 30 chilometri. Il ritrovo è fissato per le ore 13, mentre la partenza della prima coppia sarà data alle 14 precise.

Trotto a Montebello

Il nutrito programma dell'odierno convegno

Il Premio del Vino, lire 100 mila, metri 2080, appare come prova più importante nell'odierno convegno festivo di corse al trotto a Montebello, che avrà inizio alle ore 14. Scenderanno in pista i seguenti cavalli: Gloria Pewny, Pierin del Vago, Partenico a m. 2080; Biplano, Ultimo Hispano, Boliosa, Datura a m. 2100. Le altre due corse, con maggiore dotazione, sono riservate ai puledri. Specialmente numerosa, quella denominata Premio degli Acini, che ha raccolto tredici iscrizioni, fra le quali di particolare interesse appaiono quelle di Lydy e di Candido, ambedue esordienti.

Il Campionato ragazzi

Orari e campi delle partite di domenica. Campo Cantieri: ore 8: San Giovanni-Libertas, ore 12.15: Via San Giusto-San Andrea, ore 13.30: Inter San Sabba-Pellicana, ore 14.45: Alpina-Barriera. Campo San Luigi: ore 10.30: Edera-Triestina II. Campo Ponziana: ore 8: Triestina III-La Vedetta.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 7650, Generali 6210, Bas 1380, Bastogi 2285, Cantoni 41600, Cucirini 7800, Olcese 7480, Fisac 835, Fibre 2630, Finsider 527, Ilva 230, Catini 195.50, Ansaldo 208, Breda 75, Isotta 19, Fiat 373,50. Sade 1005. Edison 1950, Sip 921, Merid 805, Terni 255, Eridania 9150, Anic 1068, Saffa 812, Italgas 25.625, Pirelli It. 800, Pirelli e Co. 986.

MENTRE L'IRO VA IN LIQUIDAZIONE

Sentono odor di Lager i profughi in Europa

Spesso hanno perduto anche il nome di battesimo: chiedono solo di riprendere fiato e poi andarsene, non importa dove, purchè via dal Continente

In - Out, ingresso e uscita: due termini che sintetizzano l'attività dell'*International Refugees Organisation.* Il visitatore li vede tracciati, a lapis blu, su due cartelle poste sul tavolo del dott. Di Lorenzo, una a destra e l'altra a sinistra. E li rivede, in altra lingua *(Eingang - Ausgang)*, nelle scritte sormontate da una freccia che lo guidano attraverso i corridoi della «Casa dell'emigrante», ora adibita a centro di imbarco dell'I. R. O.

Di Lorenzo è l'assistente direttore del Centro ed ha sempre un sacco di cose a cui pensare, così che il suo ufficio, specie nei giorni di imbarco, è un piccolo porto di mare: gente che viene a chiedere ordini e consigli, a getto continuo. Tuttavia, nel congedare il cuoco che chiede disposizioni per il pranzo o rispondendo al medico che ha due malati da sistemare, Di Lorenzo trova il tempo di spiegare al giornalista, in maniera molto chiara, ciò che rappresenti per il profugo quel trattino che, sulla carta, separa l'*In* dall'*Out*. Quel trattino, appunto, è l'I.R.O., o piuttosto le commissioni, i campi, gli ospedali, le navi dell'I. R. O.

Un progetto per Trieste

I profughi che, attraverso un varco qualsiasi — palese o clandestino — giungono nell'Europa occidentale, si preoccupano, prima di ogni altra cosa, di essere ammessi nell'IRO. Fino a pochi giorni fa, questo era ancora possibile, ma dal 15 ottobre scorso le domande di iscrizione non vengono più accettate e non si vede come sarà risolto il grosso problema rimasto più che mai aperto: quello di dare una sistemazione definitiva alle migliaia e migliaia di persone che continuano a presentarsi ai posti di blocco lungo le frontiere orientali e vanno ad ingrossare le file dei rifugiati nei campi delle *displaced persons.* Il più delle volte si tratta di gente che, assieme alle altre cose, hanno perso anche il nome di battesimo. Ridotti all'estremo, chiedono soltanto di riprendere fiato e poi di andarsene, non importa dove, purchè sia via dall'Europa.

Dopo il 15 ottobre, chiuse le ammissioni all'I.R.O., non si sa ancora come le autorità competenti pensino di sistemare la faccenda, tutt'altro che semplice: è facilmente prevedibile che, essendo venuta a mancare la necessaria valvola di sfogo rappresentata finora dai campi I. R. O. e, attraverso questi, dall'Oltremare, i campi di raccolta saranno presto saturi.

Nel corso di un recente colloquio con un giornalista, il magg. Kellet, capo dell'Ufficio profughi del G.M.A. escluse che il termine fissato per l'accettazione delle domande di ammissione all'I.R.O. potesse venir prorogato e, alle obiezioni, rispose rilevando che, nei campi di raccolta di tutta Europa, vi sono ancora milioni e milioni di profughi che attendono un imbarco. «L'I.R.O. — ha detto il magg. Kellet — ha già troppa gente a cui pensare per poterne accettare ancora dell'altra». Guardando le cose un po' più da vicino, egli ha però annunciato che il G.M.A. ha già allo studio un progetto per l'istituzione a Trieste di un campo di raccolta più capace di quello già esistente a Gretta.

Precauzioni necessarie

Intanto, l'I.R.O. deve esaminare un sacco di domande già presentate da tempo. L'iscrizione all'I.R.O. è, infatti, subordinata ad un severo controllo da parte di apposite commissioni che sottopongono i candidati a lunghi interrogatori. Quello che interessa è soprattutto di mettere a nudo il presente e il passato «politico» del soggetto. Se la prima inchiesta è soddisfacente, il profugo viene accettato e immesso in uno qualsiasi dei campi allestiti in ogni parte d'Europa. Qui egli riceve un trattamento buono rispetto al vitto, all'alloggio e all'assistenza sanitaria, ma è continuamente sorvegliato e ogni sua mossa sospetta viene attentamente notata e ricordata. Nel frattempo, può, se ne ha voglia, lavorare nel campo ed è compensato con retribuzioni che variano dalle dieci alle trentamila lire al mese. Può anche ottenere dei periodi di libera uscita: vive, insomma, una vita passabile, senza grandi preoccupazioni anche se senza grandi comodità.

Ma è sempre una vita da *Lager*, un dover continuamente stare in mezzo a tanta gente, mangiare ad ore fisse, non fare nulla che abbia un suo gusto particolare. Per questo, dopo aver fatto fuoco e fiamme per entrarvi, gli ospiti dell'I.R.O. non vedono l'ora di lasciare il campo. E' tutta gente che ha già provato i campi di concentramento di mezza Europa, a Occidente e ad Oriente, durante e dopo la guerra, e ne sono stanchi. In realtà, nessuno li trattiene e potrebbero anche andarsene; anzi, certuni, più dotati o fortunati degli altri, trovano un lavoro e se ne vanno. I più restano, perchè uscire dal campo non sarebbe una soluzione: sanno che soltanto con l'aiuto dell'I.R.O., attendendo pazientemente il loro turno, potranno un giorno emigrare oltre l'Oceano. E soltanto questo essi desiderano perchè nel vecchio Continente sentono ancora troppa puzza di *Lager*.

Prima di poter essere iscritti nelle liste degli emigranti, i profughi che già siano stati ammessi a far parte dell'I.R.O. devono subire ancora degli interrogatori, più severi dei precedenti, da parte di una commissione nominata dal Paese di destinazione: Canadà, Australia, Nuova Zelanda, Stati Uniti, America del Sud, ecc. Agenti abilissimi li tempestano di domande insidiose, li circuiscono, li esaminano di dentro e di fuori. Nessuno ha voglia di prendersi in casa gente che potrebbe andare ad ingrossare il numero delle spie e delle «quinte colonne».

Questo crea naturalmente una serie di inconvenienti per cui i profughi che già hanno ottenuto di essere iscritti nelle liste dell'I.R.O. ma che anzichè entrare nei campi hanno preferito crearsi una propria vita indipendente e procurarsi da soli i mezzi di sostentamento, si trovano improvvisamente di fronte a un grave dilemma. Esso si presenta al momento in cui al profugo giunge l'invito da parte dell'I.R.O. di presentarsi al proprio Centro di raccolta per essere quindi avviato nel campo di raccolta e qui attendere l'imbarco. Questo invito, in definitiva, è ciò che ognuno di essi attende con maggiore desiderio, ma l'aderirvi significa anche compiere un passo pieno di incognite. Vi sono dei profughi, anche qui a Trieste, che hanno potuto trovare una sistemazione dignitosa, anche se non brillante: hanno un impiego più o meno sicuro, più o meno redditizio, ma si trovano comunque in una situazione di privilegio rispetto ai loro compagni che sono costretti alla vita del campo. Ora, se aderiscono all'invito dell'I. R. O., devono abbandonare l'impiego, lasciare la città e rinchiudersi nel campo profughi di «Cinecittà», a Roma, dove dovranno rimanere per un periodo di «osservazione» che non potrà comunque durare meno di sei mesi. E v'è il pericolo che, al termine di questo periodo, le commissioni d'indagine del Paese in cui hanno chiesto di emigrare respingano la loro domanda, lasciandoli così sulla strada, senza un impiego. E dovrebbero ricominciare tutto da capo. Una situazione indubbiamente spiacevole, ma contro la quale non v'è rimedio. Un dilemma che ognuno deve risolvere da sè, singolarmente, come tante volte succede nella vita di un uomo: ogni consiglio potrebbe essere sbagliato. Nè si può pretendere che l'I.R.O. si preoccupi anche di questo, di tenere a disposizione del profugo due seggiole che egli possa cambiare a suo piacere.

Il Centro di imbarco

A Trieste non esiste un campo di raccolta dell'I.R.O. (quello di Gretta è amministrato dal G.M.A.); esiste, invece, un Centro di imbarco e un Centro di accettazione *(Intake Centre)*. Entrambi hanno sede nell'edificio di proprietà del Lloyd Triestino conosciuto col nome di «Casa dell'emigrante», che è stato rimesso completamente a nuovo e costituisce oggi, assieme a quello di Napoli, uno dei due soli centri di imbarco dell'I.R.O. che esistono sul Mediterraneo.

L'istituzione del Centro imbarco di Trieste si è reso necessario per consentire che le partenze si susseguano con maggiore frequenza: i campi dell'I.R.O., disseminati un po' in tutte le parti d'Europa, devono venir sfollati con sempre maggior celerità perchè, entro il giugno dell'anno prossimo, l'I.R.O. chiude gli sportelli e liquida tutto. Per tale epoca tutti i profughi assistiti dovranno aver raggiunto la loro destinazione definitiva. Il fatto è che (la cosa è stata confermata recentemente da un funzionario del G.M.A.) gli Stati Uniti, i quali concorrono col settanta per cento alle spese dell'organizzazione, hanno esplicitamente fatto sapere che non si sentono di continuare più a lungo in questo genere di beneficenza che, se costituisce un ottimo sistema di propaganda, rappresenta anche un onere quanto mai gravoso per il contribuente americano.

Nessuno sa ancora dire quello che succederà ai profughi dopo il 31 gennaio 1950, nè se essi potranno godere di una qualsiasi assistenza. Ad ogni precisa domanda in proposito, le autorità competenti allargano le braccia e rispondono: «Non ne sappiamo nulla». Ma qualcosa si dovrà pur fare, perchè il problema dei profughi resterà attuale ancora per molto tempo. Non si può pensare di chiudere i campi di raccolta dell'Europa occidentale, finchè restano aperti i campi di concentramento nell'Europa orientale.

Consulenza per la denuncia dei beni abbandonati dagli esuli

A cura della Presidenza di Zona presso l'Ufficio da essa dipendente dell'Assistenza Postbellica (via Duca d'Aosta 12, Palazzo della Camera del Lavoro), funziona, come è noto, uno ufficio speciale di assistenza per chi denuncia i bene abbandonati in territorio ceduto. Sinora l'ufficio ha provveduto alla distribuzione dei vari moduli limitatamente alle disponibilità, sollecitando l'inoltro da Roma di quelli mancanti, ed è da ritenere che gli stessi perverranno prossimamente in misura adeguata a soddisfare tutte le numerose richieste. Nei prossimi giorni, secondo indicazioni che verranno diramate sulla stampa locale, saranno indette delle riunioni per illustrare a coloro che avessero bisogno di delucidazioni, modalità e criteri da seguire per la redazione delle denuncie.

A partire da domani funzionerà pure presso l'ufficio in questione, una sezione di consulenza professionale che fornirà assistenza agli interessati per la istruzione delle pratiche particolarmente difficili. Nel mentre personale opportunamente addestrato, sarà in grado di aiutare i profughi bisognosi nella compilazione delle denuncie.

Per quanto attiene la determinazione valori 1938, si è provveduto tra l'altro a prendere contatto sia con l'Associazione libera degli agricoltori e coltivatori dell'Istria che con l'Unione industriali giuliani e dalmati per fornire criteri, prezzi e valori in modo da rendere possibile ai denuncianti l'insinuazione di valutazioni omogenee e rispondenti. A questo proposito però si fa presente che la denuncia di valori non deve destare preoccupazioni, in quanto la loro determinazione e definizione, è compito precipuo della commissione mista, e le dichiarazioni dei singoli quindi, hanno valore per gran parte indicativo. Ciò che deve essere oggetto di particolare cura è invece la necessità di fornire il maggior numero possibile di dati per la identificazione delle proprietà, degli aventi diritto e dei provvedimenti disposti a loro carico.

Quanto sopra in ordine alla necessità, ravvisata dalle competenti autorità, di mettere gratuitamente gli interessati in grado di provvedere a termini di legge alle denuncie, tenendo presente che è opportuno esse vengano compilate anche per quei beni ed interessi, per i quali si ignorano i provvedimenti disposti o sussista l'eventuale presunzione di «libera disponibilità».

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

"TUTTO TOTOCALCIO„ Un vero breviario della fortuna

A cura della Direzione dei Concorsi Pronostici CONI-TOTOCALCIO, è uscito TUTTO TOTOCALCIO, contenente regole, sistemi e consigli pratici per la compilazione delle schede, nonchè tutti i dati relativi ai concorsi del campionato di calcio della scorsa stagione, curiosità e notizie utilissime per coloro che settimanalmente tentano la fortuna con il pronostico calcistico.

Il volumetto in elegante veste tipografica e di formato tascabile, di 128 pagine corredate da numerosi disegni, contiene tra l'altro il regolamento ufficiale del gioco, un interessante articolo sulla scheda multipla da sistema, la tabella delle combinazioni sistemiste e dei sistemi derivati, le colonne vincenti ed i risultati delle partite dei campionati 1947, '48, '49, una fantasia di Nic, «Del come diventare milionari» di D. Pariset, «Tutto sui sistemi» di A. Musso etc.

TUTTO TOTOCALCIO è la guida sicura per gli aspiranti al «12», per i neofiti della ricchezza di marca 1 - 2 - x. Un vero breviario della fortuna. E' in vendita a lire 80 in tutte le edicole e presso le ricevitorie Totocalcio. Oppure indirizzare vaglia di lire 90 all'Amministrazione Totocalcio, via Crescenzio 14, Roma.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CAMERIERE 23-enne, bella presenza, pratico bar, ristorante, offresi lavoro stabile, anche presso ricca famiglia. Cass. 14235 A UPI.
UFFICIO in Milano cerca perfetto-a corrispondente italiano, tedesco, inglese, nozioni contabilità. Dettagliare offerta curriculum. Cassetta 351 A, SPI, Milano. 351 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

BAMBINAIA cameriera personale, moralità, referenze accertabili, cerc. Geppa 8, ammezzato. 32837 B
RAGAZZA capace cercasi prontamente. Cellini 1-I. 32840

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

STENODATTILOGRAFA italiano tedesco, anche contabilità, pratica ramo spedizioni, offresi. Cass. 24955 C. U.P.I.

CC ARTIGIANATO L. 20

AMBOSESSI cercansi collocamento articoli utili ogni casa. Presentarsi giornata. Pizzul, Ginnastica 15. 32833 D
CAPPOTTI vestiti su misura pura lana 15.000, mantelli tailleurs 10.000, accettansi ordinazioni stoffa portata clienti. Sart. Ferrari, Nordio 6. 82434 CC
GERENTE negozio calzature pratico cercasi. Cass. 14237 D UPI.
PELLICCIAIA provetta assume riparazioni, modificazioni, confezioni. Massima accuratezza. Prezzi miti. Crispi 8. 47438 CC
PORTIERE, marito e moglie, pensionato o artigiano, assumonsi prontamente in casa signorile. Offerte dettagliate Cass. 14226 D UPI.
RAMMENDATURE: Negozio ricami via Imbriani 12. 82423 CC
TAPPETI riparazione lavatura pulitura massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 32814 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

LAVORO in serie facile continuativo retribuzione contrattuale 800 giornaliere lavorazione domicilio. Manifatture Artigiane, Portarimini. Pesaro. 14168 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA con comodo cucina e bagno, anche periferia, cercano coniugi americani con bambina. Cassetta 14228 E UPI.
CAMERA cambio lavori cercano marito e moglie. Cass. 14224 E UPI.
STANZA per zio e nipote, uso bagno, possibilmente telefono, cerc. Telefonare 26326 fra le 10-12. 66561 E
UNA-due ingresso libero possibilmente centro uso sartoria cerc. Cassetta 14232 E UPI.
STANZA mobiliata, possibilmente ingresso libero, cerca ufficiale americano. Cass. 14227 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERETTA mobiliata affittasi a persona sola, onesta, anche cambio piccoli lavori. Via Marconi 7. Konoravez. 66590 F
MOBILIATA elegante, centro, bagno, telefono, presso persona sola, affittasi a distintissimo. Cass. 14223 F U. P. I.

G ISTRUZIONE L. 20

DATTILOGRAFIA su Olivetti Lexikon. Calcolatrici. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Nuovi Corsi (45 giorni: 1500). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 82414 G
SCUOLA taglio Isopo inizia corso 8-10 corr. anche serali. Carducci 34. 66514 G

SIGNORA parigina diplomata Parigi insegna madrelingua e inglese. Telef. 32468. 82212 G
TAGLIO cucito ricamo fiori, inizio 7 novembre. Tiny, Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 24036 G
TRADUZIONI tedesco, croato, eseguisconsi domicilio. Tel. 26991. 66596 G

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

CIVILE americano cerca appartamento ammobiliato di 3-4 stanze con bagno. Telefonare 29118-29004, Neumann. 47426 L
SOFFITTA cercasi, altro locale scantinato. Offerte Cass. 14236 I UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ALCUNE pellicce ratmousqué naturali, platinate, marmotta, pannofix australiano, zampe persiano, volpi azzurre argentate, pelli guarnizione prezzi bassissimi assumonsi riparazioni. Devidé, corso Garibaldi N. 11. 2216 M
CUCINE economiche, a gas, elettriche e fornelli ogni tipo vendesi prezzi eccezionali, magazzino via Mazzini 12. 32803 M
CALZATURE assortimento prezzi modici, facilitazioni pagamento dipendenti ditte. Trevisan, d'Azeglio 2. 66595 M
CAPPOTTO ufficiale marina mercantile, altro borghese, divise bianche e blu, vestiti, tutto statura alta, vend. Salita Trenovia 6 p. 6, visitare sabato pomeriggio. 82422 M
CARROZZELLA gemelli, altre /sport e fonda. materassino, seggiolone per bambino, lampadario occas. Visitare sabato, Veltro 19 magazz. 32828 M
CRAVATTE elegantissime, da 370, calze uomo da 250! «Irene», S. Nicolò 31. 66574 M
GIACCA opossum nuovissima vend. Via Donadoni 29, Visintin. 82416 M
MACCHINA cucire mobile lussuosa vend. straoccasione. Maiolica 12, Colombi (traversare cortile). 47437 M
MACCHINA cucire Singer 8000, altra 26.000, mobiletti moderni occas. Maiolica 13, terzo. 32825 M
PELLICCE modello, volpi, colli, pellicette, convenienza facilitazioni Bravin, De Amicis 29. 1615 M
PELLICCE tutti tipi vastissima scelta prezzi assoluta convenienza condizioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6-II. 66581 M
PELLICCIA volpi rosse, altra argentata, smoking, ottimo stato, vendonsi prezzo d'occasione. Campi Elisi 18, p. 9. 66599 M
PELLICCIA bambina 1-2 anni nuovissima, altra donna, marrone, vend Galvani 3, porta 9. 1824 M
PELLICCIA Breitschwanz persianer, smoking tagli stoffa vend. S. Teresa 1-IV, appartamento 10. 66597 M
PELLICCIA marrone 15.000 mantello verde collo lupo bellissimo vend. Piccolomini 6, Romualdi. 32830 M
PELLICCE, pellicette, comuni, pregiate, elegantissime; colli, guarnizioni: ricco assortimento. Prezzi imbattibili! Toti 2, III, Cervo. 66592 M
RADIO Magnadyne 5 valvole vend. Strada di Fiume 17 Cek. 82418 M
RADIO migliori marche lunga rateazione a volontà. massima garanzia. Zulian, XX Settembre 19. 47729 M
RADIO nuova, marca primaria, vendita occasionale. Tor San Piero 4 (prima porta sinistra). 66593 M
SERVIZIO piatti finissimo, 72 pezzi e pelliccia pannofix vend. occas. Rismondo 9-I. 66586 M
STUFA da vendere prezzo occas. Foro Ulpiano 6, portineria. 32827 M
SPECCHIERA cristallo cassapanca antica, quadri, vend. in giornata. Ind. UPI 66589 M.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE damigiane acquist. Vittori, Carpison 20 B. telefono 9208.
PING-pong tavolo acquist. subito Cass. 24962 N UPI.
POLTRONA a rotelle acquisterei anche usata. Telef. 92329. 82426 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

ACQUISTATE mobili «Polli»; vasto assortimento comuni lussuosi; cucine modelli esclusivi, bellissime, lavorazione accuratissima (esposizione interna). Massima garanzia. Facilitazioni. Sonnino 26. 47388 NN
AGLI Sposi diletti! Le condizioni di pagamento convenientissime stabilite per Voi faciliteranno realizzazione Vostro sogno d'amore. La qualità e riuscita dei mobili contribuiranno vivere felicemente. Confrontate anche prezzi. Al Paradiso delle Spose. Carducci 10. 66511 NN
AL N. 53 viale XX Settembre matrimoniali, camere pranzo, cucine, vend. 25% sconto, pagamento rateale. Garanzia tre anni. 47428 NN
CAMERE chiare scure, cucine modernissime, facilitazioni. Fonderia 10, interno falegnameria. 66584 NN
MATRIMONIALE grande moderna tutta pannifortì, vendesi. Facilitazioni pagamento. Scalinata 3. 66583 NN

O COMMERCIALI L. 35

BUDA, via Oriani n. 5 (vicino alla piazza Garibaldi) acquista oro, argento diamanti, anche in quantitativi piccolissimi, pagando prezzi massimi. 32780 O
LATTINE 5500 nuove, forma cilindrica, capacità 1/4, 1/2 e 1 litro, tappo a vite, vend. miglior offerente. Cosatti, Vittorio Veneto 44. Udine. 6257 O
LEGNA da ardere, tavolame abete larice, duri, vende Calea. Sonnino 24, telefono 90441 1336 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

CUCCIOLO ultima serie occas. vend. Belpoggio 17-V, Lucrosi. 66587 M
UTILE regalo Motoguzzina 65 per tutte le strade pronte consegne. Facilitazioni pagamento. Esposizione Mototecnica Cremascoli, Fabio Severo 18. 47418 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

OREFICERIA centralissima cedesi Trieste. Informazioni Cass. 24945 R U. P. I.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

FONDO per costruzione vend. Indirizzo UPI 32836 S.

T VILLEGGIATURE L. 40

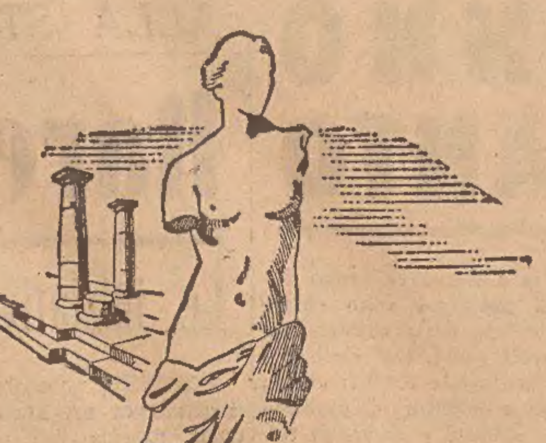
HOTEL Benaco Lungolago Maderno sul Garda. Ristorante, camere sul lago. 6204 T

V DIVERSI L. 40

PRATICHE beni abbandonati: Lazzini, via Roma 18-III. 32840 V
SIGNORA prenderebbe bambina costo, buon trattamento. Rossetti 47, porta 25. 32829 V

Domani al Vittorio Veneto

IN PRIMA VISIONE



Bellezza senza eguali: la Venere di Milo
Taglio senza eguali: la lama Gillette

Gillette
il filo più tagliente del mondo

BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE
S. A. RASOI GILLETTE E AFFINI · PIAZZA S. ERASMO 3 · MILANO

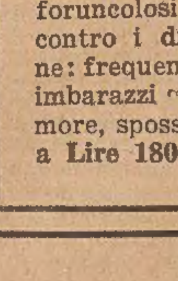
le nuove brillantine COLGATE liquida (a fluidità adatta anche per spruzzatori) e cristallizzata (ad alta viscosità)

Le BRILLANTINE COLGATE, delicatamente profumate con un "bouquet" d'eccezione, ravvivano i vostri capelli con riflessi luminosi e li rendono morbidi e docili alla pettinatura. I capelli resteranno composti per tutta la giornata.

liquida . L. 145
solida . . L. 135

472 A

Nuova cura depurativa del sangue



Tè Apas

ottimo rimedio contro le malattie della pelle di origine intestinale: orticaria - foruncolosi - eczemi; ottimo ancora contro i disturbi dell'autointossicazione: frequenti emicranie, vertigini, imbarazzi gastrici, inappetenza, malumore, spossatezza. In tutte le farmacie a Lire 180 il sacchetto originale.

ABBI CURA
delle tue scarpe
usando

risparmierai